



CINA

Fra paura e sviluppo



*"La moneta cinese è sottovalutata, il costo della manodopera è basso, nessuna tutela per lavoratori e ambiente, alta contraffazione, vi è una forte deregolamentazione, ma la Cina non sparisce perché a noi fa paura. Credo che in molti settori manifatturieri la Cina abbia inferto un colpo gravissimo a molte nostre imprese. Però quel paese è anche un'enorme potenzialità: meglio attrezzarci e imparare a competere e convivere con questa realtà."*

TRACCIA:

INTRODUZIONE: La situazione attuale, vediamo ciò che sta alla base della crescita;

ECONOMIA AZIENDALE: Sistema bancario italiano e cinese a confronto - Gli interventi statali in Cina, lo stretto rapporto stato-banche - L'apertura dei mercati finanziari, le banche europee in Cina;

INGLESE: December 11, 2001 - The People's Republic of China joined the WTO after 15 years of negotiations (the longest in GATT history). Explanations about this organisation;

MATEMATICA: Perché i prodotti cinesi sono tanto temuti? Combinazione ottima dei fattori di produzione. La funzione di Cobb-Duglas;

DIRITTO: Analisi generale dei pro e dei contro della globalizzazione;

INFORMATICA: Un ottimo aiuto allo sviluppo della globalizzazione: internet e commercio elettronico – La censura di Internet in Cina;

STORIA: Cause istituzionali alla base della crescita: la Cina del 900, le riforme che l'hanno preparata allo sviluppo;

ITALIANO: Goffredo Parise "Cara Cina". Approfondimento basato sulle esperienze dell'autore nel suo viaggio in Cina;

CONCLUSIONI in base al lavoro svolto sul fenomeno trattato.

## PERCHÉ QUESTA TESINA

Questa tesina si propone di analizzare un argomento di fondamentale importanza ed attualità. Lo sviluppo della Cina ha portato a conseguenze sia positive sia negative non solo nello stesso Paese ma ha ovviamente influenzato anche gli altri Stati.

Essendo interessata all'argomento, lo presento per discutere gli effetti che ha causato e per chiarire da dove questa straordinaria crescita provenga.

## LA SITUAZIONE ATTUALE: GENERALITÀ

A partire dai primi anni ottanta il reddito nazionale cinese registra un andamento di crescita fra i più alti del mondo.

La situazione politica è stabile, larghe prospettive sono aperte al mercato, la scienza, la tecnica e l'economia hanno un grande potenziale di sviluppo. Le basi migliorano continuamente, il valore della moneta cinese (renminbi) resta stabile, il prezzo dei prodotti cinesi è basso nell'insieme.

Il successo commerciale cinese rappresenta ancora il principale evento economico di quest'inizio di terzo millennio. Mai nella storia una nazione così grande (1 miliardo e 300 milioni d'abitanti), in un paese di 9 milioni di chilometri quadrati, aveva conosciuto una crescita così forte. L'andatura dello sviluppo è stata incredibilmente rapida, fin dall'inizio delle riforme economiche, poco più di venticinque anni fa. Da allora il tasso di crescita del PIL cinese ha mantenuto una media che supera il 9%.

Questo sviluppo resta costante e costituisce un fattore importante per promuovere la stabilità e lo sviluppo dell'Asia e del mondo, può offrire delle occasioni favorevoli per gli investitori di diversi paesi in Cina e può favorire la cooperazione economica e commerciale.

La Cina offre un buon ambiente per gli investimenti stranieri: allo stato attuale, tra le 500 più grandi società multinazionali del mondo, più di 300 hanno investito in Cina. Molte multinazionali considerano la Cina tra i paesi più importanti per investire e hanno definito la loro strategia per gli investimenti. La Cina ha dimostrato una vertiginosa ascesa del proprio peso nello sviluppo mondiale, tanto che negli ultimi anni molti hanno concordato nel ritenere che il motore della crescita del pianeta si stia spostando ad Oriente.

## I PERCHÉ DELLA CRESCITA

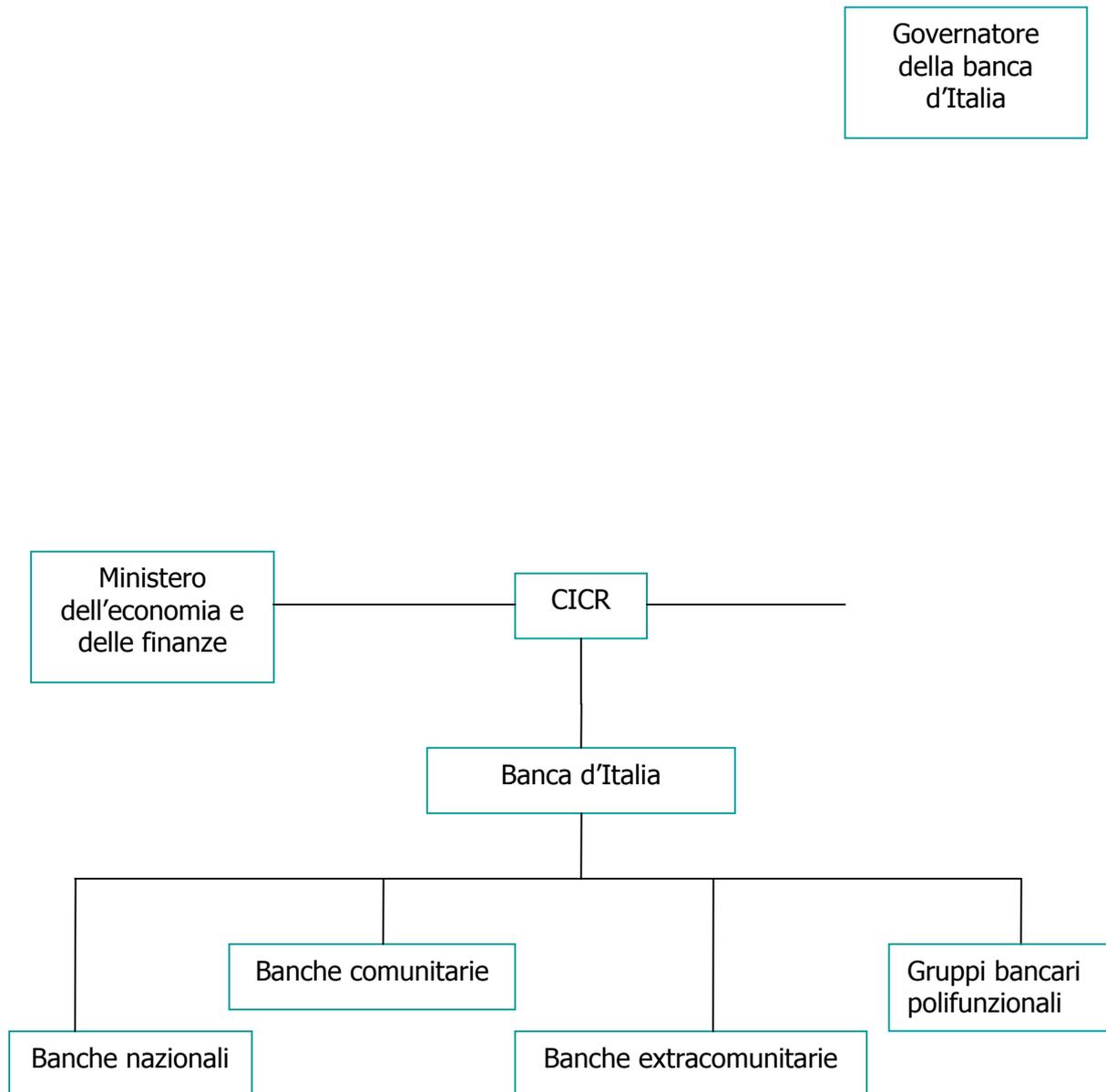
Possiamo così sintetizzare la base sulla quale si fonda la crescita del paese:

- ☞ Il ruolo del governo nel promuovere il progresso economico;
- ☞ Le risorse umane della popolazione - La Cina è un Paese molto popoloso dove è molto basso il costo del lavoro;
- ☞ Il tasso di cambio particolarmente favorevole alle esportazioni della RPC – La moneta cinese è sottovalutata;
- ☞ L'alta presenza di investimenti esteri - Come detto prima la Cina attrae molti capitali esteri, offrendo ad essi un buon ambiente;

- I progressi della tecnologia - le imprese locali hanno fondi riservati all'high tech ed i prodotti d'alta tecnologia rappresentano circa il 30% delle esportazioni della Cina;

## SISTEMA BANCARIO ITALIANO E CINESE A CONFRONTO IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Le principali istituzioni



### Ministero dell'economia e delle finanze:

Per via dei suoi numerosi compiti è il vero centro della politica finanziaria dello Stato.

- Si occupa soprattutto della spesa dello Stato e quindi della politica dell'indebitamento (emissione Buoni del Tesoro e Certificati di Credito).

- Vi spetta la formazione del Bilancio annuale dello Stato, il controllo della spesa e dei conti consuntivi.
- Elabora le strategie contro deficit di bilancio e inflazione.

Ma soprattutto, per quanto riguarda il suo ruolo svolto all'interno del sistema bancario italiano

- Rende esecutivi i provvedimenti deliberati dal CICR attraverso dei decreti, collabora con la Banca d'Italia ed è responsabile di fronte al parlamento delle decisioni prese in materia creditizia e del risparmio. Convoca e presiede il CICR.

### **Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR):**

E' presieduto dal ministro dell'economia e delle finanze ma lo compongono anche ministri di altri ministeri economici.

Ha il compito di vigilare per tutelare il risparmio e l'esercizio della funzione creditizia; favorisce i settori economici che ne hanno più bisogno indirizzando verso di loro le operazioni di credito delle banche.

Serve quindi a dare un indirizzo generale e politico al sistema del credito.

Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, sia funzioni normative. Le decisioni vengono rese esecutive grazie al Ministro dell'economia e delle finanze e alla Banca d'Italia.

### **Governatore della banca d'Italia:**

Rappresenta di fronte a terzi la Banca d'Italia di cui è il massimo organo esecutivo.

Partecipa alle sedute del CICR.

### **Banca d'Italia:**

Le funzioni della Banca d'Italia sono:

- Nell'ambito del SEBC: La Banca d'Italia concorre alla definizione degli obiettivi della politica monetaria degli Stati aderenti all'Euro.
- A livello internazionale: partecipa all'attività di alcuni gruppi intergovernativi quali il gruppo dei sette Paesi più industrializzati del mondo (G7) e il gruppo dei dieci (G10).
- A livello nazionale:
  - 1) Rifinanziamento delle banche;
  - 2) Gestione del sistema di compensazione nazionale dei servizi di pagamento relativi ai regolamenti interni e i collegamenti con il TARGET (Transeuropean Automated Real-time Gross settlement Express Transfer – sistema di regolamento europeo);
  - 3) Vigilanza sull'attività e sulle rilevazioni delle aziende di credito. Essendo le banche imprese, la vigilanza della banca d'Italia non può limitarsi a controllare il semplice rispetto delle leggi o l'onorabilità dei vari operatori, ma deve spingersi ad accertare l'efficienza e la competitività del sistema creditizio.

Gran parte delle funzioni di politica monetaria svolte dalla Banca d'Italia sono state attribuite ai nuovi organismi bancari dell'Unione economica e monetaria (SEBC e BCE). Con la definitiva sostituzione della lira con l'euro, la Banca d'Italia ha perso anche la funzione di istituto di emissione. È però parte integrante del Sistema Economico delle Banche Centrali, contribuendo così a controllare gli indirizzi e le scelte di politica monetaria dell'area dell'Euro.

I destinatari della vigilanza sono:

**Le Banche nazionali:**

Ossia banche che hanno sede legale in Italia.

**Le banche comunitarie:**

Banche che hanno sede legale e amministrazione centrale in uno Stato appartenente all'Unione Europea diverso dall'Italia. Possono svolgere liberamente la loro attività in ogni paese comunitario, sia direttamente, sia istituendovi succursali.

**Le banche extracomunitarie:**

Banche che hanno sede legale in uno Stato non appartenente all'Unione Europea. Possono svolgere in Italia tutte le attività ammesse al mutuo riconoscimento ma è necessaria l'autorizzazione della banca d'Italia.

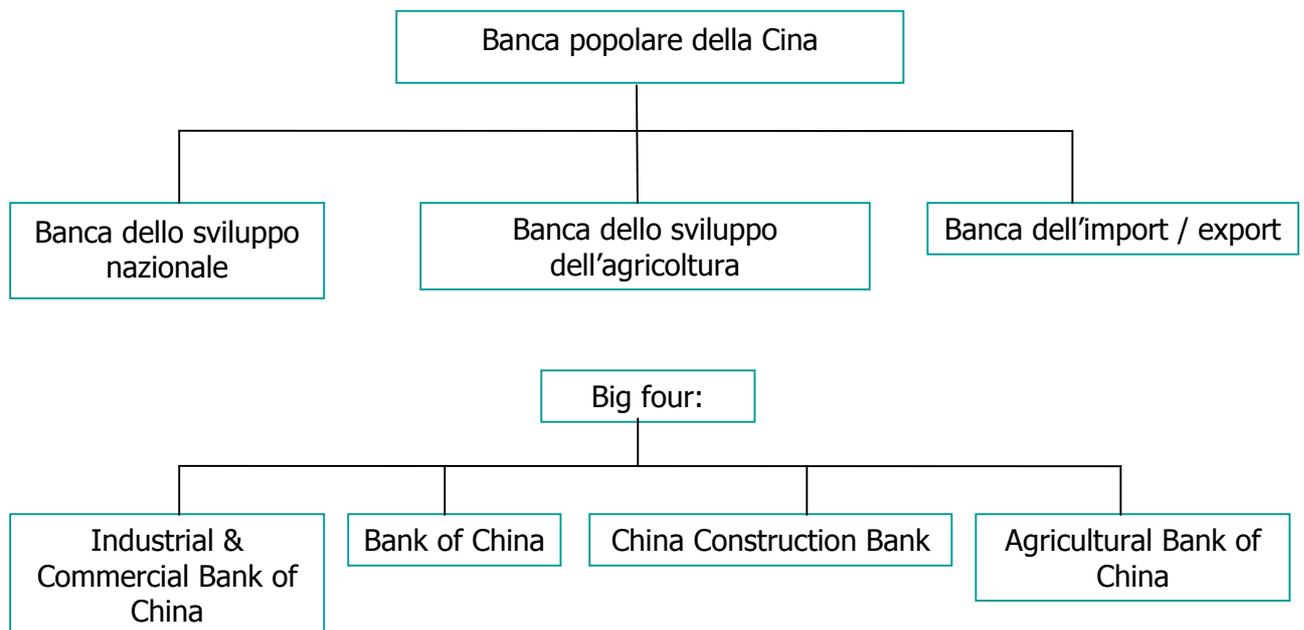
**Gruppi bancari polifunzionali:**

È un sistema organizzato di società specializzate in determinati servizi creditizi e finanziari, governato da una società capogruppo che svolge la funzione di pianificazione strategica dell'intero gruppo bancario.

Dopo aver spiegato lo schema della pagina precedente, bisogna ripetere che l'Italia è inserita all'interno del contesto europeo: le funzioni di politica monetaria dell'Unione appartengono ora al SEBC (Sistema Europeo di Banche Centrali) formato dalla BCE (Banca Centrale Europea) e dalle banche centrali dei Paesi dell'Unione Europea (fra cui appunto la Banca d'Italia).

**IL SISTEMA BANCARIO CINESE**

Le principali istituzioni



### Banca popolare della Cina:

È il cuore del sistema bancario cinese, in tema di politiche monetarie svolge il ruolo di formulazione ed applicazione. In tema di ispezione e controllo gli spettano i ruoli di amministrazione e supervisione delle attività degli altri organi finanziari.

Direttamente controllate dalla Banca Popolare della Cina ci sono banche per settori altamente specifici che sono state istituite nel 1994 e perseguono obiettivi di politica macroeconomica.

- 🔗 Banca dello sviluppo nazionale.
- 🔗 Banca dello sviluppo dell'agricoltura.
- 🔗 Banca dell'import/export.

Tutte queste banche hanno una fortissima concentrazione politica, frutto di un sistema piramidale orientato al controllo.

Banca popolare della Cina–Honk Hong

Seguono poi le banche di proprietà nazionale, le cosiddette big four, che, in ordine dimensionale, sono:

- 🔗 Banca commerciale ed industriale cinese: impegnata principalmente nelle aree urbane e nel finanziamento del settore industriale;
- 🔗 Banca cinese: focalizzata all'attività Forex ed alle transazioni internazionali;
- 🔗 Banca della costruzione cinese: orientata verso finanziamenti di lungo termine per progetti infrastrutturali e costruzioni;
- 🔗 Banca agricola: orientata al settore agricolo ed alle aree rurali.

Accanto ad esse vi sono Policy Banks, City Commercial Banks, cooperative di credito urbano e rurali, le banche straniere e quelle delle zone speciali.

Questa prima analisi comparata ci ha permesso di capire una delle grandi differenze fra banche europee (sottoposte a molti controlli) e banche cinesi, che operano in un mercato abbastanza deregolamentato: vedremo infatti in seguito che le banche cinesi presentano gravi problemi proprio per questa mancanza di controlli.

Ma le più grandi differenze fra i due sistemi, si trovano analizzando i servizi che le banche cinesi sono in grado di offrire e rapportandoli con quelli delle banche europee.

La gamma di servizi offerti dalle banche cinesi è ridotta, e di qualità inferiore: ad esempio in Cina attualmente non esiste un regolamento per le assicurazioni agricole che regoli le relazioni tra i soggetti impiegati in attività assicurative, e questo non giova sicuramente alla divulgazione delle stesse nel paese. In Cina si è ancora lontani dall'aver banche moderne.

La banca moderna

La banca è un'azienda operante principalmente sul mercato dei capitali, ma che – tuttavia – svolge una notevole varietà di operazioni non solo nel settore dell'intermediazione creditizia e dei mezzi di regolamento, ma anche in quelli degli investimenti finanziari, dei servizi di investimento e delle attività accessorie e complementari.

Sotto l'impulso delle trasformazioni in atto nell'ambiente economico-sociale in cui agiscono, le banche hanno sviluppato una vasta gamma di prodotti e servizi innovativi, caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico, e hanno ampliato significativamente le loro funzioni.

Le moderne istituzioni creditizie svolgono fondamentalmente le seguenti funzioni:

#### 🔗 **Funzione creditizia**

La funzione creditizia può considerarsi la funzione bancaria più tradizionale: le banche si interpongono fra soggetti che offrono capitali e soggetti che necessitano di finanziamenti, raccogliendo fondi dagli uni e concedendo credito agli altri.

L'elemento che sta alla base di questa funzione è la fiducia: la fiducia di coloro che affidano i propri risparmi alle banche e la fiducia di queste nei soggetti che queste finanziano, anche se spesso le banche si tutelano richiedendo le idonee garanzie reali e personali. Ma la banca non si limita a porsi come semplice intermediatrice fra soggetti in avanzo e soggetti in disavanzo, ma svolge un'azione di trasformazione del credito, nonché una vera e propria creazione o produzione del credito:

- Trasformazione del credito, nel senso che la banca acquista credito a certe condizioni di durata, di remunerazione, ecc. e concede credito secondo forme, modalità e condizioni diverse, rispondenti alle esigenze degli operatori che ad essa si rivolgono;
- Creazione o produzione del credito, perché, in termini quantitativi, il sistema bancario è in grado di offrire credito per importi maggiori di quelli dei depositi

raccolti tenendo presso la banca una percentuale dei depositi raccolti, chiamata riserva di liquidità. Attraverso la riserva di liquidità si ha una moltiplicazione dei depositi e del credito, in quanto i depositi sono la base su cui vengono accordati i crediti e, a loro volta, i prestiti creano depositi.

## **Funzione stimolatrice del risparmio e della produzione.**

Il risparmio rappresenta la materia prima dei processi produttivi delle banche e ciò spiega come esse siano interessate a favorirne la formazione anche con azioni pubblicitarie e promozionali.

Ma l'azione delle banche è anche di stimolo alla produzione, in quanto il risparmio affluito al sistema bancario alimenta i vari settori produttivi attraverso i prestiti concessi alle imprese e da queste investiti in fattori produttivi a breve e a lungo ciclo d'utilizzo. Una parte dei risparmi raccolti, inoltre, affluisce alle famiglie sotto forma di prestiti personali o di credito al consumo. Anche per questa via, dunque, si ha indirettamente una "stimolo" alla produzione in quanto coloro che ricevono i fondi li utilizzano per acquistare beni o servizi, sicché l'azione delle banche fornisce in ogni caso uno stimolo all'espansione delle attività industriali e commerciali.

## **Funzione di politica economica**

Le banche, mediante le operazioni di credito, agiscono sul processo di produzione e di distribuzione del reddito nazionale. L'attività bancaria influisce e condiziona in modo significativo lo sviluppo delle iniziative produttive e perciò le autorità creditizie sono sempre intervenute a disciplinare la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito.

Tali provvedimenti sono l'espressione di una politica monetaria tendente a provocare una restrizione o un'espansione del credito secondo le esigenze della congiuntura economica generale, oppure ad indirizzare il credito in maniera selettiva, convogliandolo verso i settori produttivi che gli indirizzi di politica economica ritengono di dover privilegiare.

Le banche trasmettono quindi al sistema economico e rendono operanti le decisioni di politica monetaria e creditizia, svolgendo un ruolo decisivo ai fini del progresso economico e sociale del Paese.



**Banca Popolare di Sondrio**

Alta visibilità | Cerca | Contatti | Mappa | Home

**LA BANCA**  
 Chi siamo  
 Dove siamo  
 SCRIGNO**bps**, la banca virtuale  
 Prodotti e servizi per privati  
 Prodotti e servizi per aziende  
**Servizi speciali**  
 ■ Servizio Internazionale  
 ■ Banca Dati Vendite Fallimentari  
 ■ Cooperation Bancaire per l'Europe (GEIE)  
 ■ SIMEST - Società italiana per le imprese all'estero

**Servizi speciali**  
 Questa sezione del sito raccoglie una serie di iniziative che, caratterizzandosi per la particolarità dei contenuti e per le opportunità originali che consentono di attivare, si staccano dal contesto di un catalogo prodotti di tipo classico. Qui di seguito trovate l'elenco dei "titoli" disponibili a cui potete accedere cliccando direttamente su ciascuno di essi, oppure nella parte destra della pagina sull'argomento equivalente.

- Servizio Internazionale
- Banca Dati Vendite Fallimentari
- Cooperation Bancaire pour l'Europe - GEIE
- SIMEST - Società italiana per le imprese all'estero
- Sintesi 2000 srl
- SACE (Servizi Assicurativi del Commercio Estero)
- PROMOS - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano
- SICAV POPSO (Suisse) Investment Fund

### **Funzione di servizi**

Le banche propongono alla clientela, oltre alle operazioni di credito, anche una gamma sempre più vasta di prestazioni complementari e collaterali, le prime di carattere bancario (es. incasso d'effetti), le seconde di tipo parabancario (es. leasing, factoring).

Accanto ai servizi tradizionali – come l'incasso di effetti e di ricevute bancarie, la custodia e l'amministrazione dei titoli, le locazioni di cassette di sicurezza, i servizi di tesoreria per conto di enti, ecc. – si sono, infatti, affermati nuovi tipi di servizi e in particolare:

- Alcune forme innovative di utilizzazione delle disponibilità monetarie (sportelli automatici, distributori automatici di banconote o cash dispenser, ecc.);
- Servizi di canalizzazione bancaria di numerosi pagamenti (stipendi, pensioni, utenze, ecc.);
- Tutta una serie di operazioni e servizi collaterali, prestati a volte direttamente dalle banche e a volte indirettamente tramite società controllate o collegate (factoring, leasing, amministrazione fiduciaria dei patrimoni mobiliari e immobiliari, ecc.);

### **Funzione di investimento**

Le disponibilità finanziarie che provengono dalla raccolta del risparmio e quelle rappresentate dal capitale proprio non sono utilizzate dalle banche soltanto nell'attività prettamente creditizia, ma sono destinate a forme durevoli di impiego, costituite da:

- Investimenti strutturali–organizzativi, cioè beni necessari per l'impianto e per lo sviluppo della propria struttura operativa (immobili, impianti di sicurezza, mobili d'ufficio, strumenti e sistemi di elaborazione dati, ecc.).
- Investimenti in titoli – immobilizzati e non, a seconda che si tratti di impieghi durevoli o meno – e in divise estere. Alla categoria degli impieghi in titoli immobilizzati appartengono ad esempio le partecipazioni strategiche in altre banche e quelle in società controllate e collegate, coscritte per l'esercizio di attività collaterali a quella bancaria.

### **Funzione monetaria**

La funzione monetaria delle banche consiste nell'azione indirizzata ad integrare i mezzi di regolamento degli scambi nazionali e internazionali sia mediante moneta bancaria (assegni di c/c e assegni circolari), sia tramite la moneta scritturale, rappresentata dai giroconti, con la quale i rapporti fra creditore e debitore vengono estinti con semplici scritturazioni contabili nei rispettivi conti bancari.

Da diversi anni, inoltre, sotto la spinta degli elevati costi connessi al trattamento manuale dei documenti cartacei (banconote, assegni, ecc.) e grazie allo sviluppo delle tecnologie telematiche e informatiche, la funzione monetaria si va caratterizzando per il progressivo ricorso a fondo di trasferimento elettronico dei fondi (ETF, Electronic Funds Transfer), di cui si hanno esempi:

- Nell'esecuzione elettronica di giroconti fra aziende di credito o fra correntisti di una stessa banca o di banche diverse;
- Nei POS (Point Of Sale), costituiti da terminali, collocati presso le casse di molti esercizi commerciali (negozi, supermercati, ecc.), che consentono al compratore di regolare gli acquisti con addebito automatico del proprio conto corrente e contemporaneo accredito di quello del venditore.

I difetti del sistema bancario cinese

Le partecipazioni statali

Come detto prima, le banche cinesi sono ben lontane da queste caratteristiche; la situazione orientale è inoltre caratterizzata da evidente arretratezza e scarsa efficienza rispetto a quella occidentale, tanto in termini di rapidità, nell'eseguire determinate operazioni, quanto a livello di organigramma e di sistemi logistici a supporto delle attività tradizionali.

Ma ciò che più caratterizza il sistema bancario cinese è la **forte partecipazione statale**: questa rassicurante presenza pubblica non facilita lo sviluppo di opportuni e positivi stimoli competitivi ed è la principale causa che ha contribuito all'indebolimento del sistema finanziario, e soprattutto bancario, cinese. In sostanza il denaro non è delle banche, che non sono obbligate a mantenere quel vasto sistema di controlli che è tipico dei sistemi bancari occidentali, ma dello Stato. Il credito viene erogato più sulla base di considerazioni politiche che di effettivi principi di rendimento atteso, e ciò ha determinato il formarsi di un **considerevole volume di sofferenze**, che

tuttora incide pesantemente, anche se molto meno che in passato, sulla qualità dell'attivo di tali banche.

Le cosiddette big four sono state utilizzate soprattutto in passato quale strumento finanziario di sostegno ai piani governativi e delle amministrazioni locali, ponendo in essere operazioni finanziarie in cui la valutazione del merito creditizio ha sempre giocato un ruolo secondario. Hanno infatti rapporti molto stretti con le imprese statali, a volte le mantengono in vita grazie a finanziamenti concessi appunto per considerazioni indipendenti dal merito creditizio. Le imprese di proprietà statale, meno efficienti di quelle private e ritenute in buona parte insostenibili economicamente (anche se in recupero di redditività negli ultimi anni), pur rappresentando meno di un quarto dell'output cinese, nel 2000 erano in possesso di più della metà del credito concesso dal sistema bancario, con una particolare esposizione appunto delle "quattro grandi" banche, storicamente dedicate al loro finanziamento.

Di fatti il sistema bancario cinese ha un altissima percentuale di crediti inesigibili e altrettanti in sofferenza.

Le banche cinesi non sono quindi veramente delle banche commerciali in quanto lo stato è l'unico azionista e può intervenire nella loro gestione. Questo incide su alcuni importanti elementi:

- ✂ Le dimensioni patrimoniali sono relativamente ridotte, da un punto di vista di bilancio;
- ✂ I crediti in sofferenza sono molti, alcuni irrecuperabili e in percentuale molto superiore a quel che accade nei paesi occidentali;
- ✂ Alcune crisi finanziarie sono perduranti all'interno del sistema bancario cinese: efficienza e qualità dei servizi finanziari sono relativamente bassi, la diversificazione è scarsa, ma in espansione soprattutto nelle forme di finanziamento.

Le banche cinesi hanno quindi poca redditività rispetto alle altre banche mondiali. Si caratterizzano inoltre per dimensione limitata (se si escludono le grandi quattro) che le penalizza nello sfruttamento delle economie di scala, bassa produttività e cattiva qualità delle attività in portafoglio; la rete internazionale è inesistente e l'offerta di servizi e prodotti bancari è ridotta.

Come si è cercato di risolvere il problema.

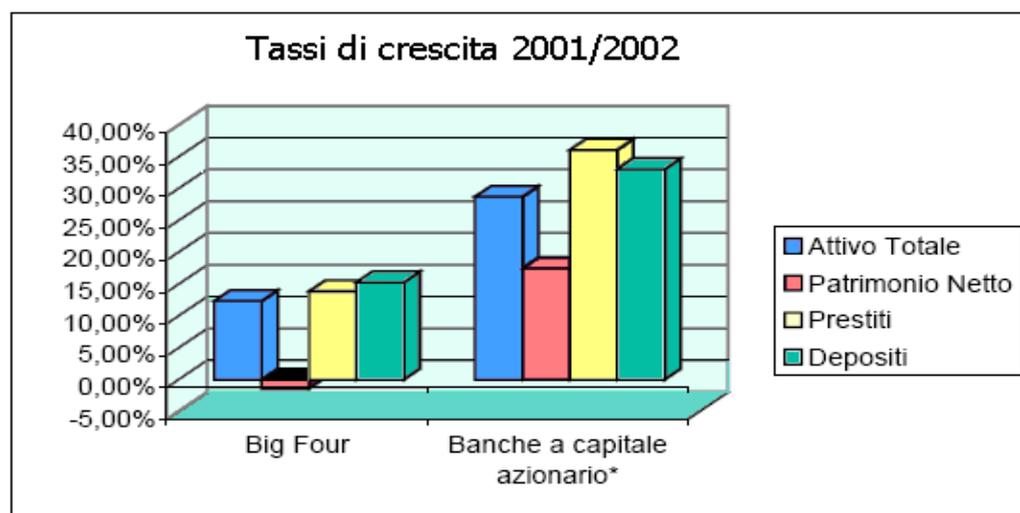
È a partire dal 1978 che ha preso avvio la ristrutturazione del sistema bancario cinese. Fu da quell'anno che, alla People Bank of China, che fino ad allora aveva operato in regime monopolistico, si affiancarono l'Industrial Commercial Bank of China specializzata in finanziamenti all'industria e al commercio, la Bank of China per le operazioni internazionali, la China Construction Bank per il finanziamento degli investimenti in campo immobiliare e l'Agricultural Bank of China a sostegno del settore agricolo.

A partire dal 1984, nell'intento di modernizzare e rendere più efficiente il sistema finanziario, fu deciso di concentrare tutte le attività di vigilanza e di politica monetaria in seno alla People Bank of China che assunse dunque la funzione di Banca Centrale del Paese.

Solo con la legge del 1995 la gestione del credito da parte delle banche è stata trasformata. Fino ad allora erano solo considerazioni di politica economica e scelte sugli obiettivi produttivi, sulla eguaglianza distributiva e di stabilità sociale a guidare la distribuzione dei crediti da parte delle banche a livello macro e microeconomico. Avendo escluso ogni considerazione relativa al rischio e al merito di credito dei soggetti che venivano finanziati, una grande porzione del credito concesso nel passato si va rivelando di cattiva qualità, quando non completamente inesigibile.

Per far fronte all'eccessivo peso delle sofferenze **nel 1999 sono state costituite 4 società di gestione dei prestiti inesigibili, le AMC** (acronimo per Asset Management Company), di proprietà del Ministero delle Finanze e alle quali furono trasferite parte delle sofferenze. Fra il 1999 e il 2000 è stato trasferito a queste società circa il 20 per cento dello stock di crediti di tali banche.

Le società sono state finanziate dal Ministero delle Finanze, dall'emissione di titoli di debito e presumibilmente da moneta fornita dalla banca centrale.



\* Le prime 10 in ordine dimensionale.

Si stima che dal 1998 siano stati spesi oltre 200 miliardi di dollari per ricapitalizzare il sistema bancario con risultati insufficienti: a fine 2003 i crediti in sofferenza rappresentavano ancora il 17.8 per cento del totale crediti del sistema.

Alla fine del 2003, infatti, lo stock di sofferenze del sistema bancario cinese, complessivamente considerato, ammontava più o meno a 290 miliardi di dollari e ad oltre il 15% degli impieghi in essere a quella stessa data. Fra le cause di ciò il fatto che la pratica della concessione del credito non è stata abbandonata, specialmente nei confronti delle imprese di stato che impiegano milioni

di persone, mantenendo perciò scarsa la qualità anche dei nuovi crediti concessi.

**Nel 2003 è stata così creata una nuova istituzione: la CBRC** (China Banking Regulatory Commission), alla quale è stata demandata in via esclusiva la responsabilità della vigilanza sul sistema bancario, lasciando alla People Bank of China la direzione della politica monetaria. La commissione di controllo fornisce indicazioni sempre più decise verso l'adozione di criteri strettamente legati alla valutazione del rischio per la concessione del credito.

Gli scarsi risultati hanno condotto ad **inizio 2004**, a un'operazione di finanziamento di diversa concezione. **Si è finanziata una società che ha acquistato il controllo della Banca delle Costruzioni e della Banca della Cina.** L'intenzione è più ambiziosa che in precedenza. Le due banche hanno presentato profitti nei bilanci 2003, e con questa iniezione di capitale dovrebbero aggiustare definitivamente la loro posizione di bilancio per essere quotate in borsa entro breve. Anche le altre due banche delle quattro grandi dovrebbero seguire lo stesso iter per essere quotate in borsa nei prossimi anni.

Un passo molto importante è stato compiuto inoltre **nell'ottobre del 2004 con l'eliminazione del tetto dei tassi d'interesse.** È solo da quella data che le banche possono applicare i tassi di interesse secondo criteri di mercato che tengano conto della rischiosità dell'imprenditore, operazione impossibile fino ad ora visto che le banche erano obbligate a rispettare una bandata oscillazione fissata dalla banca centrale.

Questa iniziativa ha costituito un importante passo verso la modernizzazione del sistema bancario, consentendo di legare molto più di quanto accadeva in passato il costo di un finanziamento alla sua effettiva rischiosità.

Altre vie da percorrere per rompere il legame tra banche e imprese statali passano attraverso la costituzione di un mercato dei capitali più efficiente, un maggior ricorso al capitale di rischio, una sana diversificazione delle fonti di finanziamento e un maggiore ingresso di capitale privato nel sistema produttivo.

Aspetti positivi del sistema bancario cinese.

Abbiamo visto fino ad ora i punti di debolezza del sistema bancario cinese e come lo Stato ha cercato di risolverli.

Esistono però ovviamente anche punti di forza: il controllo da parte dello Stato, all'interno del sistema bancario, non comporta, infatti, solamente degli effetti negativi. Sino ad oggi il sistema bancario cinese non è incorso in gravi crisi grazie anche al fatto che **lo Stato dispone delle riserve valutarie più alte al mondo.**

Altro fattore da considerare è che la Cina registra uno dei **tassi di risparmio** più elevati a livello mondiale: essendo pressoché assente qualsiasi altra forma di investimento alternativo, tale risparmio viene riversato sui depositi bancari, incrementando il livello di liquidità delle banche e impedendone l'insolvenza.

**L'economia in forte crescita** offre potenzialità enormi di sviluppo oltre che la possibilità di limitare il livello di sofferenze.

Ingresso nel WTO = Apertura dei mercati finanziari.

Con l'ingresso nella WTO la Cina si è impegnata a garantire alle banche straniere l'accesso al proprio mercato, a partire dal 1° Luglio 2007, dopo un periodo transitorio tutt'ora in essere. A partire da quella data, le banche straniere potranno svolgere le attività sul mercato cinese in un re-

gime di parità concorrenziale. Come abbiamo visto, **il mercato bancario cinese necessita però di corposi ed evidenti interventi se vuole davvero garantire un sistema libero e concorrenziale alle banche straniere.** Negli ultimi anni si è però assistito a un notevole miglioramento nella qualità dei servizi prestati dalle banche cinesi, soprattutto da quelle di dimensione regionale che, rispetto alle big four, appaiono essere sempre più customer oriented e dotate di una flessibilità e capacità innovativa che solo pochi anni fa sembrava un obiettivo raggiungibile in tempi lunghissimi e che oggi consente di poter offrire alla clientela internazionale soprattutto alle Pmi servizi preziosi. Ci si riferisce per esempio alla possibilità ormai abbastanza diffusa di mettere a disposizione della clientela internazionale un servizio di home banking con reportistica in lingua inglese che, in alcuni casi, non si limita solo alle funzioni informative, ma si estende anche a quelle dispositive.

Va inoltre osservato che la Cina ritiene molto importante l'arrivo delle istituzioni bancarie straniere, in quanto portatrici di conoscenza e pratica bancaria commerciale che non fanno parte del patrimonio del sistema bancario cinese.

Apertura... o quasi

Con l'ingresso della Cina nel WTO sono quindi stati approvati dalle autorità cinesi accordi relativi alla progressiva apertura del sistema bancario e finanziario all'ingresso di operatori esteri. Entro **5 anni dall'ingresso** (quindi nel 2007) sono previsti l'abbattimento di tutte le barriere e quindi la possibilità per gli istituti stranieri di operare sia in valuta estera sia in yuan, sia con le imprese sia con i privati, in tutte le regioni della Cina, non soltanto in quelle speciali. L'11 dicembre 2006, è stata appunto emanata la nuova legge che disciplina l'attività degli intermediari finanziari stranieri in Cina e che avrebbe dovuto rimuovere in tutto il Paese gli ostacoli esistenti alla piena operatività in moneta locale. Purtroppo, si è assistito ancora una volta all'emanazione di una legge che, pur mantenendo fede da un punto di vista formale agli impegni presi, ha introdotto pesanti vincoli per gli operatori esteri.

**Rimangono, infatti, delle limitazioni**, alcune ammesse dalle regole WTO e comuni anche nella pratica di altri paesi, altre un po' meno leali. Nel primo gruppo troviamo ad esempio il principio "una città, una filiale", e i controlli sulla dimensione e la distribuzione delle istituzioni finanziarie estere sul territorio. Fra le vie meno corrette, praticate per ostacolare la penetrazione delle banche estere, troviamo invece, ad esempio, l'invito alle imprese, soprattutto statali, all'uso del credito proveniente da banche nazionali.

Ma non è questo il punto della situazione. Il fatto è che: per poter ottenere la piena operatività in Cina, **la struttura giuridica delle attuali filiali di banche straniere dovrà essere totalmente**



**modificata.** Queste ultime dovranno infatti assumere lo status non di filiali, ma di affiliate, quindi di società incorporate in Cina, che costituiranno soggetti giuridici ben distinti dalla Casa Madre e dotati di propria autonomia patrimoniale.

Questa trasformazione comporta costi patrimoniali molto più elevati di quelli richiesti alle filiali; e non è tutto: le attuali filiali di banche straniere che non operano per la predetta trasformazione, saranno autorizzate a raccogliere solo depositi superiori a un milione di RMB, essendo dunque ancora una volta fortemente penalizzate rispetto alla concorrenza delle banche locali in un Paese dove il reddito medio pro-capite non

raggiunge i 2.000 dollari l'anno. Inoltre nella nuova normativa permane l'esclusione delle filiali dall'importante attività nel campo delle carte di credito.

Prospettive per l'ingresso delle banche occidentali nel mercato cinese.

Dopo aver chiarito le limitazioni che sono state poste alle banche straniere in Cina, è facile capire che, tra le oltre 70 banche straniere presenti in Cina con filiali, pochissime si avvarranno della legge appena emanata per porre in essere una rete di sportelli. Solamente colossi mondiali come la Standard Chartered e la Citigroup, che sin dagli anni '80 dispongono in Cina di una presenza rilevante, come ad esempio Citibank, potranno permettersi questo cambiamento. Le banche italiane, come del resto la grande maggioranza delle altre banche presenti in Cina, continueranno a barcamenarsi all'interno di un protezionismo che verrà meno solo quando l'Autorità Monetaria Centrale avrà raggiunto la ragionevole certezza che le banche cinesi, abbiano raggiunto quell'esperienza necessaria per fronteggiare la più agguerrita e qualificata concorrenza internazionale.

## 11 DICEMBRE 2001: INGRESSO DELLA CINA NEL WTO.

### WTO: LET'S TALK ABOUT THIS ORGANISATION

The World Trade Organization (WTO) is an international organization that establishes rules for international trade through consensus among its member states. It also resolves disputes between the members. The World Trade Organization is the most powerful legislative and judicial body in the world. The organization's headquarters are located in Geneva, Switzerland. There are 150 member states in the organization.



Mission:

The WTO states that its aims are to increase international trade by promoting lower trade barriers and providing a platform for the negotiation of trade and to their business.

**Principles of the trading system:** The WTO discussions should follow these fundamental principles of trading

- 🔗 A trading system should be free of discrimination in the sense that one country cannot privilege a particular trading partner above others within the system, nor can it discriminate against foreign products and services.
- 🔗 A trading system should tend toward more freedom, that is, toward fewer trade barriers (tariffs and non-tariff barriers).
- 🔗 A trading system should be predictable, with foreign companies and governments reassured that trade barriers will not be raised arbitrarily and that markets will remain open.
- 🔗 A trading system should tend toward greater competition.
- 🔗 A trading system should be more accommodating for less developed countries, giving them more time to adjust, greater flexibility, and more privileges.

Formal Structure:

- 🔗 **Highest level: Ministerial Conference**  
The topmost decision-making body of the WTO is the Ministerial Conference, which has to meet at least every two years. It brings together all members of the WTO. The Ministerial Conference can make decisions on all matters under any of the multilateral trade agreements.
- 🔗 **Second level: General Council**  
The daily work of the ministerial conference is handled by three groups: the General Council, the Dispute Settlement Body, and the Trade Policy Review Body. All three consist of the same membership - representatives of all WTO members - but each meets under different rules.
  - **The General Council** - is the WTO's highest-level decision-making body in Geneva, meeting regularly to carry out the functions of the WTO. It has representatives (usually ambassadors or equivalent) from all member governments and has the authority to act on behalf of the ministerial conference which only meets about every two years. The council acts on behalf on the Ministerial Council on all of the WTO affairs.
  - **The Dispute Settlement Body** - Made up of all member governments, usually represented by ambassadors or equivalent.
  - **The Trade Policy Review Body (TPRB)** - the WTO General Council meets as the Trade Policy Review Body to undertake trade policy reviews of Members under the TRPM. The TPRB is thus open to all WTO Members.
- 🔗 **Third level: Councils for Trade**  
The Councils for Trade work under the General Council. There are three councils - Council for Trade in Goods, Council for Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights, and Council for Trade in Services - each council works in different fields. Apart

from these three councils, six other bodies report to the General Council reporting on issues such as trade and development, the environment, regional trading arrangements and administrative issues.

- **Council for Trade in Goods** - The workings of the General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) which covers international trade in goods, are the responsibility of the Council for Trade in Goods. It is made up of representatives from all WTO member countries.
- **Council for Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights** - Information on intellectual property in the WTO, news and official records of the activities of the TRIPS Council, and details of the WTO's work with other international organizations in the field.
- **Council for Trade in Services** - The Council for Trade in Services operates under the guidance of the General Council and is responsible for overseeing the functioning of the General Agreement on Trade in Services (GATS). It's open to all WTO members, and can create subsidiary bodies as required.

#### **Fourth level: Subsidiary Bodies**

There are subsidiary bodies under each of the three councils.

- **The Goods Council** - subsidiary under the Council for Trade in Goods. It has 11 committees, dealing with specific subjects such as agriculture, market access, subsidies, anti-dumping measures and so on.
- **The Services Council** - subsidiary under the Council for Trade in Services which deals with financial services, domestic regulations and other specific commitments.
- **Dispute Settlement panels and Appellate Body** - subsidiary under the Dispute Settlement Body to resolve disputes and the Appellate Body to deal with appeals.

#### Trade negotiations

While most international organizations operate on a *one country, one vote*, many WTO decisions, such as adopting agreements (and revisions to them) are officially determined by consensus of all members. The advantage of consensus decision-making is that it encourages efforts to find the most widely acceptable decision. Main disadvantages include large time requirements and many rounds of negotiation to develop a consensus decision, and the tendency for final agreements to use ambiguous language on contentious points that makes future interpretation of treaties difficult. In reality, WTO negotiations proceed not by consensus of all members, but by a process of informal negotiations between small groups of countries. Such negotiations are often called "Green Room" negotiations. These processes have been regularly criticized by many of the WTO's developing country members which are often totally excluded from the negotiations. Although the WTO's consensus governance model provides law-based initial bargaining, trading rounds close through power-based bargaining favoring Europe and the United States.

#### Dispute resolution

Apart from hosting negotiations on trade rules, one of the principal functions of the WTO is to act as an arbiter of disputes between member countries. Countries can bring disputes to the WTO's Dispute Settlement Body (DSB) if they believe another member has breached WTO rules. The DSB is the WTO General Council acting in a specialized role under a separate chair. Unlike most other international organizations, the WTO has significant power to enforce its decisions through the authorization of trade sanctions against members which fail to comply with its decisions.

The WTO dispute settlement system has been quite active since the founding of the organization. Proceedings have produced a huge corpus of what is sometimes called WTO law.

### Membership



**A world map of WTO participation:** ■ members ■ members, dually represented with the European Communities ■ observer, ongoing accession ■ observer ■ non-member, negotiations pending ■ non-member

### Criticism

The stated aim of the WTO is to promote free trade and stimulate economic growth. Many people argue that free trade does not make ordinary people's lives more prosperous but only results in the rich (both people and countries) becoming richer. WTO treaties have also been accused of a partial and unfair bias toward multinational corporations and wealthy nations. Critics contend that small countries in the WTO wield little influence, and despite the WTO aim of helping the developing countries, the influential nations in the WTO focus on their own commercial interests. They also claim that the issues of health, safety and environment are steadfastly ignored.

Someone argues that the WTO does not manage the global economy impartially, but in its operation has a systematic bias toward rich countries and multinational corporations, harming smaller countries which have less negotiation power. Some examples of this bias are:

- ✎ Rich countries are able to maintain high import duties and quotas in certain products, blocking imports from developing countries (e.g. clothing);
- ✎ The increase in non-tariff barriers such as anti-dumping measures allowed against developing countries;

- ✎ The maintenance of high protection of agriculture in developed countries while developing ones are pressed to open their markets;
- ✎ Many developing countries do not have the capacity to follow the negotiations and participate actively in the Uruguay Round; and
- ✎ The TRIPs agreement which limits developing countries from utilizing some technology that originates from abroad in their local systems (including medicines and agricultural products).

### GLI EFFETTI DELL'INGRESSO DELLA CINA NEL WTO

Nel 2001 la Repubblica Popolare Cinese è entrata a far parte della World Trade Organization (WTO), l'Organizzazione che regola il commercio internazionale. Questo ha portato a implicazioni sia positive sia negative su entrambe i fronti.

Per la Cina:

La Repubblica Popolare Cinese è in grado di trarre benefici dalla graduale eliminazione delle barriere commerciali, ma deve affrontare molti costi per adeguarsi all'economia di mercato.

Per gli altri Stati membri della WTO:

La Cina offre nuove e importanti opportunità; d'altra parte però le imprese sono chiamate a reggere una difficile concorrenza, tanto che queste preoccupazioni hanno portato alcuni a pensare alla costruzione di un neo-protezionismo contro l'Oriente.

La Cina viene sempre più percepita come una minaccia, infatti, sebbene la nascita di una nuova potenza industriale possa trainare l'economia mondiale nel complesso, la natura irruente dell'evento provoca profonda inquietudine.

Se da un lato, quindi gli imprenditori intravedono le opportunità che questo contesto economico emergente presenta per i possibili investimenti, dall'altro ancora temono questa durissima concorrenza.

Perché questa concorrenza è così temuta?

Come tutti sanno, i prodotti cinesi sono nettamente più competitivi in termini di prezzi. Questo è possibile per la combinazione di fattori quali:

- bassissimo costo del lavoro;
- disponibilità di manodopera illimitata;
- moneta svalutata.

Tutto ciò s'intreccia inoltre con il timore di comportamenti sleali da parte degli operatori economici cinesi, accusati di copiare marchi e brevetti alle imprese straniere e di contraffare i prodotti.

### COMBINAZIONE OTTIMA DEI FATTORI DI PRODUZIONE

## LA FUNZIONE DI COBB-DUGLAS

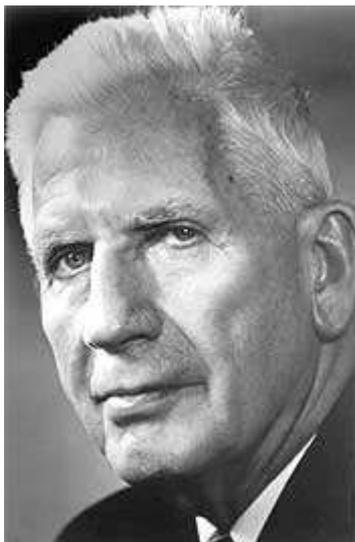
Problema tipico di un'impresa è trovare la combinazione ottima dei fattori di produzione. Fra i fattori di produzione si considerano in modo specifico il capitale impiegato  $K$  e la quantità di lavoro utilizzata  $L$ . La funzione di produzione è data dal massimo profitto che si può ottenere dalle diverse combinazioni di capitale e lavoro:  $Q=f(K,L)$

Come abbiamo visto, in Cina si può contare su un basso costo del lavoro e questo inciderà in modo positivo sulla funzione, permettendo alle imprese di sostenere minori costi per questo fattore di produzione. Ma vediamo come si può organizzare la produzione all'interno delle imprese al fine di permettere una migliore organizzazione ed un minore dispendio di risorse.

Di uso frequente è la funzione di Cobb-Douglas impiegata per descrivere tipi di produzioni che non richiedono l'impiego dei fattori produttivi in proporzioni fisse.

### Spazio

Paul Howard Douglas, uno dei due inventori della funzione



Nato il 26 marzo 1892, nella piccola città di Salem, Massachusetts. Si laureò al Bowdoin College nel 1913, quindi si spostò alla Columbia University, dove guadagnò un master in economia.

Nel 1915 sposò Dorothy Wolff e nei successivi sei anni studiò all'università di Harvard, insegnò nell'università dell'Illinois, nell'Oregon's Reed College, e nell'università di Washington. Durante questi anni si convertì, inoltre, all'episcopalismo e si unì alla società degli amici religiosi.

Douglas amava il suo lavoro, ma la moglie era incapace di trovare una occupazione all'università a causa delle regole sull'antinepotismo. Quando ottenne un lavoro allo Smith College, convinse suo marito a trasferirsi con lei e ad insegnare all'università del Massachusetts Amherst. Douglas presto decise che la situazione era insopportabile, così nel 1930 la coppia divorziò: Dorothy prese i loro quattro figli in custodia e Douglas tornò a Chicago. Negli anni seguenti però Douglas incontrò e sposò Emily Taft.

Verso la fine degli anni venti, Douglas iniziò ad interessarsi alla carriera politica. Servì da consigliere economico a due governatori, lanciò una campagna contro le manipolazioni del

mercato azionario, aiutò nel regolare progetti di legge concernenti le pensioni di vecchiaia e la disoccupazione. Nei primi anni trenta, divenne vice presidente della lega di azione politica indipendente, membro del comitato nazionale del partito coltivatore-lavoro e tesoriere della federazione politica del commonwealth americano.

Nel 1932 scrisse un libro, intitolato *The Coming of a New Party* (la venuta di un nuovo partito) nel quale esprimeva le proprie opinioni politiche, ossia che il partito democratico era troppo corrotto ed il partito repubblicano era troppo reazionario. Divenne sindaco di Chicago nel 1935, ma le sue riforme nel campo dell'educazione e dei trasporti non furono apprezzate. Nel 1942 si dimette quindi dalla propria carica e si unisce al corpo dei Marines.

In seguito Douglas si unisce al partito democratico e si candida per il senato, aspirando a divenire governatore dell'Illinois; la partecipazione a varie e vittoriose guerre resero Douglas un eroe conosciuto e ciò, oltre al fatto che molti scandali avevano colpito in quel periodo gli avversari, permise a Douglas di realizzare le sue speranze. La sua carica va dal 1949 al 1967, anno in cui perse le elezioni per vari motivi: infelicità all'interno del partito democratico per la sua volontà di sostenere la guerra in Vietnam ma anche per la sua età (era ormai settantacinquenne). Muore il 24 settembre 1976.

Tornando alla funzione...

Supponendo che l'impresa impieghi come input il lavoro (L) e il capitale (K) la funzione di produzione è rappresentata dalla seguente espressione:

$$Q = AK^a L^b$$

In cui Q indica appunto la quantità prodotta,  $0 < a < 1$  e  $0 < b < 1$

A è una costante moltiplicativa che può essere considerata un indicatore del grado di efficienza nell'utilizzo di tutti i fattori di produzione. È dunque un parametro di efficienza che indica il livello della tecnologia. a e b rappresentano invece dei coefficienti che consentono di analizzare alcune caratteristiche della tecnologia impiegata, quali i rendimenti di scala e l'elasticità di sostituzione.

Per comprendere le caratteristiche della funzione di produzione Cobb-Douglas, supponiamo che:  $A = 1$ ;  $K = 4$ ;  $L = 2$  e che  $a = 1/2$  e  $b = 1/2$ . ( $a+b=1$ )

Allora si avrà:

$$Y = 1 \times 4^{1/2} \times 2^{1/2} = 6$$

Quindi, se si impiegano 9 unità di lavoro e 4 di capitale, la tecnologia consente di ottenere 6 unità di output. Se moltiplichiamo ciascun fattore per un certo numero, poniamo 2, l'output prodotto raddoppia passando a 12. Con  $a + b = 1$ , dunque, si hanno rendimenti di scala costanti.

Infatti:  $f(2K, 2L) = A(2K)^a (2L)^b = A 2^{a+b} K^a L^b = 2^{a+b} (AK^a L^b) = 2Q$

Se  $a + b > 1$ , la tecnologia presenta rendimenti di scala crescenti: moltiplicando tutti i fattori per una costante l, l'output aumenta più che proporzionalmente.  $f(2K, 2L) = 2^{a+b} Q > 2Q$

L'opposto accade nel caso in cui  $a + b < 1$ .  $f(2K, 2L) = 2^{a+b} Q < 2Q$

Due sono i problemi che si possono presentare:

- 1) Minimizzare il costo totale dei fattori di produzione (input) per produrre una quantità prefissata di bene (output).
- 2) Massimizzare la produzione ad un livello di costi prefissato.

Problema 1 – Minimo costo con vincolo della produzione.

Dati i prezzi degli input e gli output, bisogna associarvi il costo minimo che è necessario sostenere per la loro produzione.

Bisogna quindi minimizzare la funzione del costo.

$$C = rK + wL$$

Dove  $r$  è il costo unitario del capitale e  $w$  è il costo unitario del lavoro.

Il vincolo è dato dalla relazione  $Q_0 = f(K, L)$

Il problema si può risolvere mediante il metodo dei moltiplicatori di Lagrange o mediante le linee di livello.

### Metodo dei moltiplicatori di Lagrange:

La funzione lagrangiana è:  $Z = rK + wL + \lambda(Q_0 - f(K, L))$

Procedendo con il metodo dei moltiplicatori di Lagrange, si calcolano le derivate parziali prime rispetto a  $K$ ,  $L$ ,  $\lambda$  e dopo averle annullate le si pongono a sistema.

### Linee di livello:

Queste linee di livello vengono chiamate isocosti perchè ognuna di esse rappresenta tutte le combinazioni di lavoro e capitale ( $L, K$ ) che lasciano invariato il costo.

Si rappresentano su uno stesso sistema cartesiano gli isocosti e la curva del vincolo. Si procede quindi alla determinazione della retta di isocosto tangente alla curva della produzione.

Problema 2 – Massima produzione con vincolo del costo.

Il problema consiste nel determinare la distribuzione ottima dei due fattori di produzione ( $K, L$ ) in modo da massimizzare la quantità prodotta, essendo prefissato il costo.

Bisogna quindi massimizzare la funzione

$$Q = f(K, L)$$

Con il vincolo  $C_0 = rK + wL$

Come per il problema precedente, anche questo si può risolvere mediante il metodo dei moltiplicatori di Lagrange o mediante le linee di livello.

La funzione lagrangiana sarà questa volta:  $Z = f(K, L) + \lambda(C_0 - rK + wL)$

Le linee di livello sono chiamate isoquanti perchè ognuna di esse rappresenta tutte le combinazioni di lavoro e capitale ( $L, K$ ) che lasciano invariata la quantità di prodotto.

Dimostrazione pratica

Per la produzione di un bene un'impresa sostiene un costo di produzione espresso dalla funzione:  $C(L, K) = 12L + 8K$  dove  $L$  = unità di lavoro e  $K$  = unità di capitale

Sapendo che la funzione di produzione è data da:

$$Q = 10K^{0,4} L^{0,6}$$

E che l'impresa deve produrre 400 unità del bene, determinare come deve combinare i fattori produttivi in modo che il costo sia minimo.

### Risoluzione:

Questo problema è del tipo 1, in quanto richiede di trovare il minimo costo avendo fissato il vincolo della produzione.

### Metodo dei moltiplicatori di Lagrange:

Funzione costo:  $C = 12L + 8K$

Vincolo di produzione:  $Q=10K^{0,4} L^{0,6}$   
 Dove  $Q=400$  e pertanto il vincolo sarà:  $10K^{0,4} L^{0,6}=400$   
 La funzione lagrangiana è:  $Z=8K+12L+\lambda(400-10 K^{0,4} L^{0,6})$

Calcolo le derivate parziali prime rispetto a K, L,  $\lambda$ :

$$\begin{aligned} \partial Z/\partial K &= 8-0,4*10 \lambda K^{-0,6} L^{0,6} \\ \partial Z/\partial L &= 12-0,6*10 \lambda K^{0,4} L^{-0,4} \\ \partial Z/\partial \lambda &= 400-10 K^{0,4} L^{0,6} \end{aligned}$$

Le annullo e le pongo a sistema:

$$\begin{cases} 8-4 \lambda K^{-0,6} L^{0,6}=0 \\ 12-6 \lambda K^{0,4} L^{-0,4}=0 \\ 10 K^{0,4} L^{0,6}=400 \end{cases}$$

Risolvo quindi il sistema al fine di trovare il valore di K, L e  $\lambda$ :

$$\begin{aligned} &\begin{cases} \lambda K^{-0,6} L^{0,6}=2 \\ \lambda K^{0,4} L^{-0,4}=2 \\ K^{0,4} L^{0,6}=40 \end{cases} && \begin{cases} \lambda K^{-0,6} L^{0,6}=2 \\ \lambda K^{0,4} L^{-0,4}=2 \\ K^{2/5}=40 L^{-3/5} \end{cases} && \begin{cases} \lambda K^{-0,6} L^{0,6}=2 \\ \lambda K^{0,4} L^{-0,4}=2 \\ K=40^{5/2} L^{-3/2} (*) \end{cases} \\ &\begin{cases} \lambda (40^{5/2} L^{-3/2})^{-0,6} L^{0,6}=2 \\ \lambda (40^{5/2} L^{-3/2})^{0,4} L^{-0,4}=2 \\ (*) \end{cases} && \begin{cases} \lambda 40^{-3/2} L^{9/10} L^{6/10}=2 \\ \lambda 40 L^{-3/5} L^{-2/5}=2 \\ (*) \end{cases} \\ &\begin{cases} \lambda 40^{-3/2} L^{3/2}=2 \\ \lambda 40 L^{-1}=2 \\ (*) \end{cases} && \lambda 40^{3/2} L^{3/2}=2 && (1/20) L 40^{-3/2} L^{3/2}=2 \\ &&& \begin{cases} \lambda =(1/20) L \\ (*) \end{cases} && \begin{cases} \lambda =(1/20) L \\ (*) \end{cases} \\ &\begin{cases} L^{5/2}=40^{3/2} *20*2 \\ \lambda =(1/20) L \\ (*) \end{cases} && \begin{cases} L^{5/2}=40^{5/2} \\ \lambda =(1/20) L \\ (*) \end{cases} && \begin{cases} L=40 \\ \lambda =2 \\ K=40^{5/2} 40^{-3/2} K=40 \end{cases} && \begin{cases} L=40 \\ \lambda =2 \end{cases} \end{aligned}$$

Vado ora a sostituire i valori ottenuti, all'interno della funzione Z per trovare il valore del minimo costo:

$$\begin{aligned} Z=8K+12L+\lambda(400-10 K^{0,4} L^{0,6}) &\longrightarrow Z=8*40+12*40+\lambda(400-10*40^{0,4} *40^{0,6}) \\ Z=320+480+2*0 &\longrightarrow Z=800 \end{aligned}$$

**Quindi:** il costo minimo si ottiene impiegando 40unità di capitale e 40unità di lavoro ed è di €800.

**Mediante le linee di livello:**

Risolviamo ora lo stesso problema con il metodo delle linee di livello e verifichiamo il risultato.  
 Funzione costo:  $C=12L+8K$

Vincolo di produzione:  $Q=10K^{0,4} L^{0,6}$

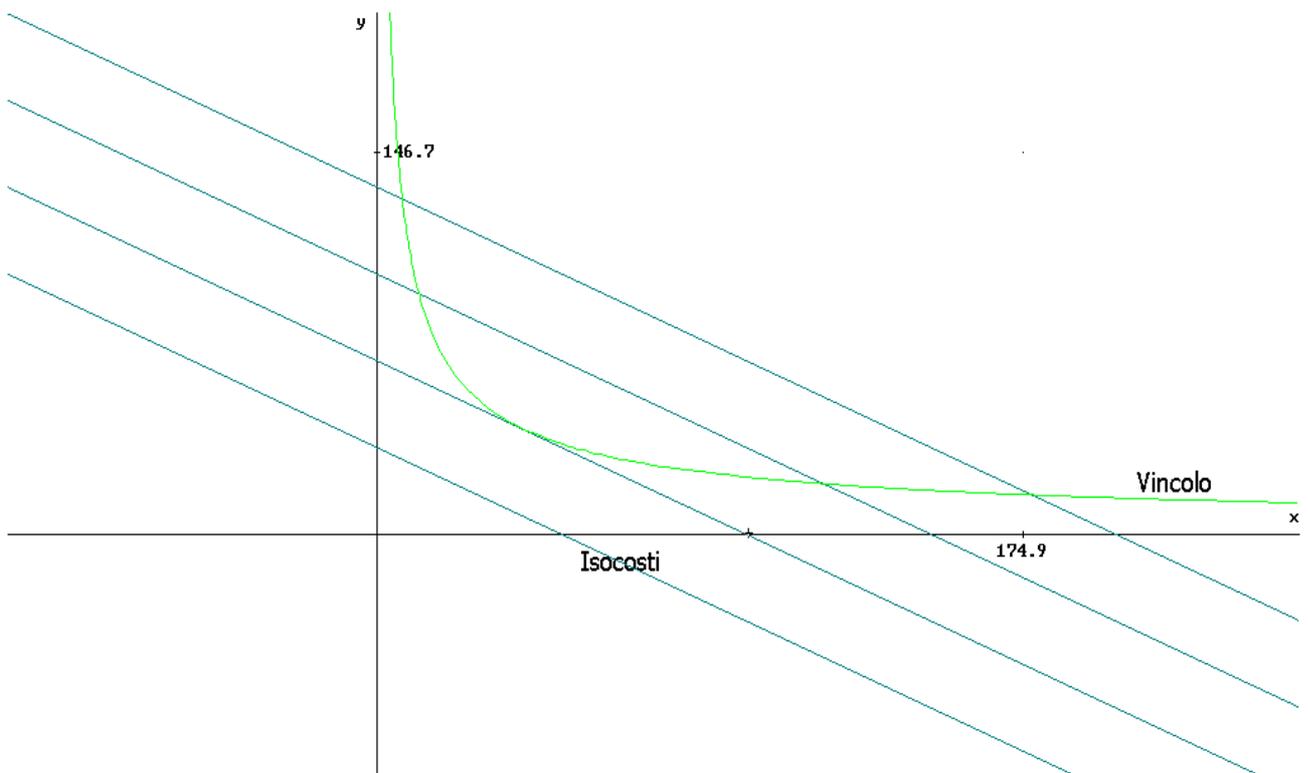
Dove  $Q=400$  e pertanto il vincolo sarà:  $10K^{0,4} L^{0,6}=400$

Gli isocosti sono quindi segmenti di rette.

Assegno al costo totale  $C$  i valori 400, 800, 1200 e 1600 per poter rappresentare sul piano cartesiano degli isocosti e la curva del vincolo.

Le rette degli isocosti ( $12L+8K=?$ ) hanno coefficiente angolare  $-3/2$ .

Il grafico risulta come segue:



Dato che il coefficiente angolare è uguale alla derivata nel punto di tangenza, esplicito la variabile  $K$  dal vincolo per poter poi calcolare la derivata rispetto ad  $L$ , quindi:

$$10K^{0,4} L^{0,6}=400 \longrightarrow 10K^{4/10} L^{6/10}=400$$

$$10K^{2/5}=400 L^{-3/5}$$

$$K=40^{5/2} L^{-3/2}$$

$$\frac{\partial K}{\partial L} = (-3/2) * 40^{5/2} L^{-5/2}$$

Se poniamo quindi la derivata uguale al coefficiente angolare possiamo ottenere il valore di  $L$ :

$$(-3/2) * 40^{5/2} L^{-5/2} = -3/2 \longrightarrow L^{5/2} = 40^{2/5}$$

$$L=40 \text{ c.v.d.}$$

Se sostituiamo il valore ottenuto di  $L$  nel vincolo, ricaviamo  $K$ :

$$10K^{0,4} L^{0,6}=400 \longrightarrow 10K^{4/10} 40^{6/10}=400$$

$$10K^{2/5}=400 * 40^{-3/5}$$

$$K=40^{5/2} * 40^{-3/2}$$

$$K=40 \text{ c.v.d.}$$

Sostituiamo L e K nella funzione costo per vedere qual è il costo minimo:

$$C=12L+8K \longrightarrow C=12*40+8*40$$

$$C=800 \text{ c.v.d.}$$

I risultati ottenuti coincidono.

## GLOBALIZZAZIONE – PARERI DIFFERENTI

La globalizzazione è un fenomeno di recente sviluppo con il quale persone, informazioni e capitali possono muoversi con grande facilità e velocità fra i vari continenti. La caduta del comunismo ha accelerato questo processo perché ha abolito le barriere politiche fra i Paesi del blocco occidentale e i Paesi del blocco sovietico, permettendo così la formazione di un unico mercato globale. Anche se con questo termine ci si riferisce prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende, il fenomeno va inquadrato anche nel contesto dei cambiamenti sociali, tecnologici e politici, e delle complesse interazioni su scala mondiale che, soprattutto a partire dagli anni 80, in questi ambiti hanno subito una sensibile accelerazione.

Possiamo parlare di tre differenti tipi di globalizzazione: la prima a svilupparsi è stata quella **commerciale**, che riguarda lo scambio di merci e servizi. Nella sfera economica, la globalizzazione, ha portato alla dilatazione degli scambi commerciali, dovuta ai progressi nelle comunicazioni e alle politiche di liberalizzazione seguite sia dai singoli Stati, sia da organizzazioni come, la già definita, WTO. Il fenomeno, presuppone una forte omologazione dei consumi e degli stili di vita e contribuisce a sua volta a determinarla. Alla globalizzazione commerciale si affianca poi una globalizzazione **produttiva**, che ha al suo centro le scelte di delocalizzazione dei processi produttivi nei paesi del cosiddetto “Terzo mondo”, alla ricerca di condizioni salariali e fiscali più favorevoli. Protagoniste di tale fenomeno sono le imprese transazionali, che operano dislocando in diverse parti del globo, in ragione della convenienza economica, le varie fasi della catena produttiva. Vi è poi la globalizzazione **finanziaria**, ultima a svilupparsi, che riguarda il movimento di capitali a livello mondiale, sia per investimenti, sia con finalità speculative.

Relativamente al fenomeno sono però presenti opinioni diverse:

- **Favorevoli:** Con la globalizzazione viene sempre più accantonata la figura tradizionale della singola nazione per aprirsi a considerare tutto il globo (da qui appunto il termine). L’evento è quindi considerato positivo in quanto porta i vari popoli a conoscersi e a rispettarsi fra loro. L’apertura agli altri Paesi non è però solo sociale, ma è anzi in primo luogo economica. Con la formazione di un mercato globale, la risorsa lavoro viene sempre più delocalizzata nei Paesi in via di sviluppo, dove i salari sono più bassi, consentendo una diminuzione della povertà complessiva del pianeta, garantendo l’accesso ai beni vitali da parte di fasce della popolazione sempre più estese, e portando vantaggi anche per i Paesi che esportano la produzione e che possono contare su costi del lavoro più bassi. Per i fautori della globalizzazione, in altre parole, questa è sinonimo di crescita e diffusione della ricchezza e delle opportunità.
- **Contrari:** La globalizzazione porta alla formazione di un capitalismo che impone al mondo una sola economia ed una sola legge (il profitto). La globalizzazione e i processi di liberalizzazione dell’economia hanno prodotto un aumento del divario fra nazioni ricche e nazioni povere, una redistribuzione della ricchezza a favore di pochi gruppi multinazionali, anche grazie a politiche fiscali favorevoli, una minore sicurezza sociale,

una forte estensione del degrado ambientale. La globalizzazione non ha quindi riguardo per le necessità delle parti deboli del sistema, fra le quali anche l'ambiente naturale.

I dati forniti dalle scienze sociali indicano che la globalizzazione non ha reso nel complesso i paesi più poveri, ma nemmeno ha grande influenza nella riduzione della povertà. Hanno invece effetto decisamente maggiore alcuni miglioramenti interni, quali sviluppo della rete infrastrutturale, il perseguimento della stabilità politica, le riforme del sistema agrario e miglioramento dell'assistenza sociale.

Effetti indiretti della globalizzazione sono le ripercussioni sull'ambiente e sull'inquinamento dell'aria, causate dall'industrializzazione e dall'aumento dei trasporti.

### Progresso - Privilegio

Il progresso occupa, nella nostra cultura, una posizione sempre più centrale.

Certo il progresso non ha una sola dimensione negativa: a fronte di numerosi difetti e costi, esistono altrettanti pregi che ne denotano la positività di fondo.

Ma per continuare ad utilizzare la parola "progresso", bisogna che questo sia estendibile a chiunque e non esclusivamente a determinate categorie di persone (che nella stragrande maggioranza risultano essere persone ricche): se ciò avvenisse, si dovrebbe parlare di privilegio visto che riguarda una fascia ristretta di persone.

### Sintesi del 10° rapporto UNDP

L'UNDP è l'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Umano e il suo 10° rapporto riguarda la crescente interdipendenza degli individui in un mondo che si sta globalizzando sempre più.

Possiamo dividere il Rapporto in aree tematiche:

- 🔗 **Governo** - La globalizzazione offre numerose opportunità per il progresso umano di milioni di individui che lottano ogni giorno con la povertà. Queste potenzialità possono essere colte solo attraverso un sistema di governo nazionale e mondiale decisamente più forte, che si rifaccia a valori condivisi e ad un impegno condiviso per lo sviluppo di tutti.
- 🔗 **Opportunità'** - Le opportunità devono essere distribuite in maniera più ampia possibile, per permettere a diversi Paesi di cogliere le potenzialità che la globalizzazione economica e tecnologica permette.
- 🔗 **Estremità' e ineguaglianze** - Si creano quando la distribuzione delle opportunità non avviene in maniera equa e riguardano soprattutto quei Paesi che seguono i voleri dei mercati mondiali, i quali decidono del prezzo dei maggiori prodotti di questi paesi.
- 🔗 **Divari** - Il divario di reddito tra il quinto degli individui che vive nei paesi più ricchi e il quinto dei paesi più poveri era, nel 1997, di 74 a 1, superiore al 60 a 1 del 1990 e al 30 a 1 del 1960. Un confronto fra il quinto degli individui che vive nei paesi a reddito più elevato ed il quinto più povero, è riassunto nella tabella:

	Quinto più ricco	Quinto più povero
PIL	86%	1%

Mercato mondiale delle esportazioni	82%	1%
Investimenti diretti esteri	68%	1%
Linee telefoniche mondiali	74%	1,5%

🔗 **Instabilità economica** - Le crisi finanziarie sono sempre più comuni a causa della diffusione e della crescita dei flussi globali di capitale; esse sono il risultato di rapidi aumenti ed inversioni dei flussi di capitale a breve termine.

🔗 **Disoccupazione** - Le pressioni della concorrenza globale hanno portato paesi e datori di lavoro ad adottare politiche di lavoro più flessibili, affiancate da accordi di lavoro più precari.

🔗 **Insicurezza culturale** - La globalizzazione apre l'esistenza degli individui alla cultura, al flusso delle idee e della conoscenza. Ma questo flusso di cultura risulta sbilanciato verso i

Paesi più ricchi i quali si ritrovano ad influenzare pesantemente stili di vita ed abitudini dei paesi più poveri.

🔗 **Insicurezza personale** - Mercati dei capitali privi di regole, progressi nella tecnologia informatica e delle comunicazioni e costi di trasporto più convenienti rendono i flussi più facili, più veloci e meno limitati non solo per la conoscenza medica ma anche per l'eroina, non soltanto per libri e sementi ma anche per il denaro sporco e le armi. Il commercio illecito – di droga, donne, armi e denaro riciclato – sta contribuendo alla violenza e al crimine che minaccia i rapporti di vicinato in tutto il mondo.

🔗 **Insicurezza ambientale** - Il cronico degrado ambientale minaccia gli individui a livello mondiale anche se la maggior parte dei costi viene sopportata dai poveri che, tra l'altro, non sono i primi a beneficiarne.

🔗 **Insicurezza politica** - Con la globalizzazione anche i conflitti hanno mutato caratteristiche: ad alimentarli è il traffico d'armi che coinvolge nuovi attori e confonde gli interessi politici e commerciali.

🔗 **Regole nuove** - A fronte di queste conseguenze “a doppia faccia”, della globalizzazione, è necessaria un governo globale e nazionale che ponga al centro lo sviluppo umano e l'equità. È necessaria una struttura di regole, istituzioni e pratiche che ponga limiti e dia incentivi per il comportamento di individui, organizzazioni e aziende.

Cerchiamo però di non limitarci a denunciare questo fenomeno: un atteggiamento più costruttivo ci permette di capire cosa bisogna fare, come bisogna agire per far fronte alla situazione.

## IL CONTRIBUTO DI INTERNET

La globalizzazione è inseparabile dalla rivoluzione informatica che ha contrassegnato gli ultimi decenni del novecento, investendo le economie e le società sviluppate con mutamenti di tale portata da far parlare di una terza rivoluzione industriale. Tutti i fenomeni caratteristici di questa

fase storica, sono ricollegabili allo sviluppo di una tecnologia e di un settore che non solo ha portato il personal computer in ogni ufficio ed in quasi ogni casa, ma ha creato con Internet una modalità di accesso all'informazione, di comunicazione e di scambio di dimensioni planetarie.

Internet (composto del latino *inter*, "fra" e dell'inglese *net*, "rete") ha rivoluzionato il mondo del computer e delle comunicazioni in un modo senza precedenti: ha caratteristiche di **diffusore planetario**, ma, allo stesso tempo è anche un'infrastruttura per creare collaborazione e interazione, senza limiti dovuti alle distanze geografiche; è percepita come la più grande rete telematica mondiale, e collega alcune centinaia di milioni di elaboratori per suo mezzo interconnessi. Nell'arco di alcuni decenni è oggi divenuta la **rete globale**.

Nata negli anni sessanta come progetto del Dipartimento della difesa statunitense per lo sviluppo di una rete telematica decentrata, alla fine della guerra fredda, è stata messa a disposizione di impieghi civili all'inizio degli anni novanta, collegando dapprima i principali centri universitari e raggiungendo poi, in modo ampio, l'utenza casalinga.

Da qualche anno è ormai possibile collegarsi a questa grande rete da dispositivi mobili come un palmare o da un telefono cellulare.

Definizione ufficiale di Internet (1995, Federal Networking Council "FNC").

"Internet" si riferisce al sistema di informazione globale che

- è logicamente interconnesso da un address space unico e globale, basato sull'Internet Protocol (IP) o le sue successive estensioni/sviluppi;
- è in grado di supportare la comunicazione tramite la suite Transmission Control Protocol/Internet Protocol (TCP/IP) o le sue successive estensioni/sviluppi, e/o altri protocolli compatibili con l'IP;
- fornisce, utilizza o rende accessibili, sia pubblicamente che privatamente, servizi di comunicazione di alto livello stratificati e basati sulla correlata infrastruttura qui descritta.

## Funzionamento

Un grande risultato della nascita e dell'affermazione di Internet è stato quello di creare uno standard tra i protocolli di comunicazione tra le varie reti, consentendo ai più diversi enti e agenti di scambiare dati mediante un protocollo comune, il **TCP/IP**, relativamente indipendente da specifiche hardware proprietarie, da sistemi operativi, dai formati dei linguaggi di comunicazione degli apparati di comunicazione.

Ciò che viaggia in Internet, infatti, sono i **pacchetti**, che costituiscono l'unità minima in questo sistema di comunicazione. Tali pacchetti viaggiano usando una tecnica conosciuta come commutazione di pacchetto (packet switching) che consente di condividere un cammino piuttosto che fare uso di percorso dedicato. In pratica un pacchetto che parte da un host e giunge ad un altro host non segue un percorso predefinito, ma quello più congeniale in un preciso momento.

I collegamenti tra i vari nodi Internet sono appoggiati su criteri statistici di disponibilità. Molti nodi sono collegati tra loro in diversi modi e tramite diversi path. Questo tipo di collegamento può essere compreso alla luce delle motivazioni che negli anni sessanta dettarono la nascita di Internet (allora denominata ARPANET): creare una rete di elaboratori decentrata che potesse resistere ad un attacco nucleare da parte dell'Unione Sovietica. Una tale rete decentrata sarebbe sopravvissuta

a molti attacchi visto che un attacco ad un singolo elaboratore non ne avrebbe impedito il funzionamento generale, ed i collegamenti ridondanti avrebbero sostituito quelli distrutti.

Per potersi collegare ad Internet, il solo requisito richiesto ad un qualsiasi agente o dispositivo elettronico è quello di poter "dialogare" con i protocolli (TCP/IP) che controllano l'invio e la ricezione dei pacchetti.

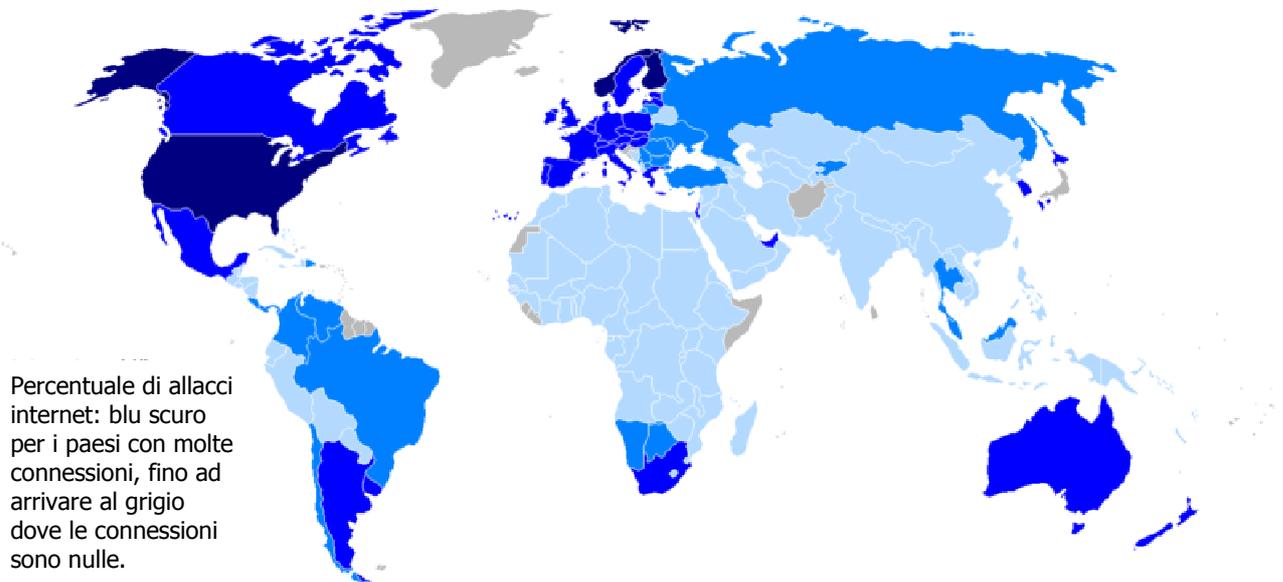
La struttura di comunicazione è a **livelli** per cui sopra e sotto questi due protocolli ne funzionano degli altri. In pratica un pacchetto che parte da un host attraversa i diversi strati protocollari che aggiungono informazioni al pacchetto, quando questo raggiunge la destinazione, avviene uno spaccettamento al contrario e ogni livello legge le sue informazioni.

Quindi, come si comprende, un pacchetto è composto da un'informazione base incapsulata in una struttura di informazioni di servizio.

### Le tre virtù di internet

Ci sono tre regole elementari di comportamento che sono legate alla natura stessa di Internet.

- **Nessuno lo possiede** - Internet non può essere posseduto, in quanto, non solo è di dominio pubblico, ma è il dominio pubblico. Per questo internet è una risorsa affidabile. Possiamo costruirci sopra del business senza doverci preoccupare che un domani la Internet S.p.A. possa costringerci ad un aggiornamento, ci possa raddoppiare i prezzi o possa essere comprata da un nostro concorrente. Non dobbiamo preoccuparci che certe funzioni siano compatibili solo con le piattaforme di Microsoft, Apple o AOL - perché il funzionamento della rete è stabilito al di fuori di queste aziende, non alla portata del loro controllo. La manutenzione della rete è delegata a tutti i suoi utilizzatori, non ad un qualche provider centralizzato che un domani potrebbe fallire.
- **Chiunque lo può usare** - Internet è stato costruito per includere tutti sul pianeta. E' vero, solo un decimo della popolazione mondiale - un po' di più di 600.000.000 di abitanti - al momento accede ad Internet. Ma se siete abbastanza fortunati da possedere la ricchezza materiale per una connessione ed un apparecchio per connettervi, la rete non impone alcun ostacolo alla partecipazione.
- **Chiunque lo può migliorare** – inserendo nella rete dei nuovi servizi.



Generalmente Internet è definita «la rete delle reti», infatti è costituita da tutta una serie di reti, private, pubbliche, aziendali, universitarie, commerciali, connesse tra di loro.

Queste sottoreti possono anche essere protette e, quindi, consentono l'accesso a Internet solo in maniera condizionata. Si tratta delle Intranet, dove la protezione è stabilita da un firewall.

Le reti Intranet ed Extranet

Le **reti Intranet** utilizzano la rete interna aziendale con le modalità ed i protocolli tipici di Internet. Possono essere utilizzate verso l'esterno e verso l'interno dell'azienda:

- ☞ Verso l'esterno con il marketing, il commercio elettronico, l'erogazione elettronica di servizi (presentazioni, cataloghi, supporto tecnico), l'espansione dei mercati a livello internazionale;
- ☞ Verso l'interno, attuando un collegamento orizzontale e non solo verticale all'interno dell'azienda, permettendo quindi il collegamento e la trasmissione dei dati fra i diversi livelli aziendali, ma anche fra le diverse sedi aziendali, indipendentemente dalle distanze geografiche.

Gli utenti di Intranet sono quindi i soli **dipendenti e collaboratori dell'azienda**, ma in alcuni casi può essere conveniente l'uso di Internet per collegare sedi aziendali distanti: si parla in questi casi di Extranet.

Le aziende possono usare **Extranet** per:

- ☞ Scambiare grandi volumi di documenti elettronici;
- ☞ Distribuire cataloghi di prodotti riservati ai rappresentanti o ad operatori commerciali;
- ☞ Collaborare con altre aziende collegate per lo sviluppo di progetti;

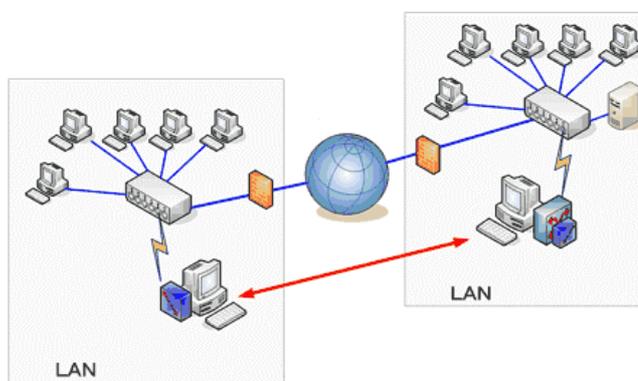
- 🔗 Accedere alle applicazioni fornite da altre aziende;
- 🔗 Distribuire informazioni di interesse comune con aziende partner.

Questa **integrazione fra rete aziendale e rete globale** è molto importante e si basa sugli aspetti caratteristici di Internet:

- 🔗 Le aziende possono rendere visibili i propri prodotti e le proprie attività, catturando l'interesse di singoli utenti o diffondendo informazioni in proprio possesso;
- 🔗 Possono modificare le informazioni in tempi brevissimi, quasi istantanei, e risulta quindi semplice tenere aggiornate le pagine e gli archivi.

Perciò la rete Internet offre alle aziende l'opportunità di migliorare la propria produttività permettendo la vendita di prodotti e servizi all'interno di nuovi mercati in rapida espansione, comunicando su scala mondiale con una spesa molto ridotta e permettendo l'aggiornamento dei clienti sui nuovi prodotti e sulle loro caratteristiche tecniche.

In un mercato competitivo come quello attuale, infatti, le informazioni devono essere sempre aggiornate, altrimenti risultano inutili. Per questo le aziende che utilizzano Internet come base di diffusione delle proprie informazioni, possono garantirsi un rapporto con i clienti costante ed aggiornato in tempo reale. Inoltre Internet fornisce servizi di posta elettronica, di gestione di basi di dati con un'integrazione delle varie risorse di tipo informatico, mettendo di conseguenza a disposizione degli utenti una grande quantità di informazioni, grazie all'enorme numero di host ad essa collegati. La rete Intranet apre all'utente della LAN la strada per Internet, ereditando i vantaggi relativi alla condivisione per quanto riguarda la propria rete locale e consentendo contemporaneamente l'accesso ad Internet in modo trasparente. Le aziende possono espandere i confini dei propri sistemi di elaborazione, e quindi includere persone e risorse esterne all'azienda.



## Aziende e siti Web

Dopo aver osservato tutti i vantaggi che Internet offre, non è difficile capire perché ormai quasi tutte le aziende sono dotate di un sito web. I vantaggi della creazione di un sito sono infatti rilevanti:

- 🔗 Un'attività commerciale può raggiungere un vasto pubblico e interagire con i clienti;
- 🔗 I sistemi informatici di comunicazione riducono i costi per promuovere un'attività commerciale rispetto ai mezzi tradizionali, come campagne pubblicitarie, spedizioni via posta e cataloghi;
- 🔗 Le informazioni relative all'azienda e ai prodotti vengono fornite in modo rapido e poco dispendioso, con un aggiornamento continuo e a costi bassi;

- ✎ Le aziende rimangono virtualmente aperte al pubblico 24 al giorno e 7 alla settimana, rendendo ininfluenti i problemi legati alla differenza di fuso orario;
- ✎ Le informazioni sono accessibili sia ai clienti, che devono risolvere un problema tecnico o vogliono informazioni sui prodotti, sia agli operatori interni, che hanno gli accessi Intranet e devono operare sui dati aziendali;
- ✎ Può essere attivato un sistema di commercio elettronico in rete, per condurre transazioni commerciali on line.

## E-commerce

Attraverso Internet e le tecnologie Web è possibile quindi anche la vendita di beni.

Il significato del termine "**commercio elettronico**" è mutato col passare del tempo. All'inizio indicava il supporto alle transazioni commerciali in forma elettronica, generalmente ricorrendo a una tecnologia denominata Electronic Data Interchange (EDI, introdotta alla fine degli anni settanta) per inviare documenti commerciali come ordini d'acquisto o fatture in formato elettronico.

In seguito vennero aggiunte delle funzioni che possono venire denominate in modo più accurato come "e-commerce", l'acquisto di beni e servizi attraverso il World Wide Web ricorrendo a server sicuri, con servizi di pagamento on-line, come le autorizzazioni per il pagamento con carta di credito.

Una delle problematiche più sentite nel mondo dell' e-commerce è indubbiamente la **sicurezza** nelle modalità di pagamento. Ad oggi, le modalità più diffuse sono il bonifico bancario, il contrassegno e il pagamento con la carta di credito, sicuramente più interessato da questo problema. Inizialmente, il trasferimento delle informazioni e dei dati personali tra venditore e cliente avveniva in chiaro. Questo costituiva un enorme problema per la sicurezza, in quanto i dati trasferiti erano suscettibili di essere intercettati e quindi utilizzati da terzi per operazioni al di fuori della pratica commerciale in atto. Oggi, questa pratica di trasferimento dei dati è stata abbandonata, a favore di pratiche più sicure che garantiscano una maggiore riservatezza delle informazioni personali e che quindi assicurino la bontà delle transazioni.



Bisogna però dire che i consumatori hanno accolto il modello economico dell'e-commerce meno prontamente di quello che i suoi proponenti si aspettavano. Anche in categorie di prodotti appropriati all'e-commerce, lo shopping elettronico si è sviluppato solo lentamente. Diversi motivi potrebbero giustificare la **lenta diffusione**, includendo:

- Dubbi riguardo la sicurezza. Molte persone non usano la carta di credito in Internet per timore di furti e frodi.
- Mancanza di gratificazione immediata con la maggior parte degli acquisti con Internet. Molta dell'attrattiva nell'acquistare un prodotto sta nella gratificazione immediata di usare e mostrare l'acquisto. Tale attrattiva non c'è quando il prodotto ordinato non arriva per giorni o settimane.

- Il problema dell'accesso al commercio in rete, specie per le famiglie povere e per le nazioni in via di sviluppo. La scarsa diffusione di accessi ad Internet in tali settori riduce di molto il potenziale per il commercio elettronico.
- L'aspetto sociale dello shopping. Molta gente ama parlare al personale di vendita, agli altri clienti, o ai loro amici: questo lato sociale dell'attrattiva della shopping-terapia non c'è con la stessa ampiezza nello shopping in internet.

#### Cina: Internet sotto censura

Il governo cinese sta in ogni modo tentando di arginare l'espansione di un mezzo che pubblica liberamente informazioni: non importa se siano vere o false, il fatto che spaventa il Partito Comunista è che le cose scritte non siano controllate. Pensando che quasi la metà degli utenti naviga nel web alla ricerca di informazioni, internet diventa il quotidiano più venduto, il settimanale più letto, il telegiornale più visto.

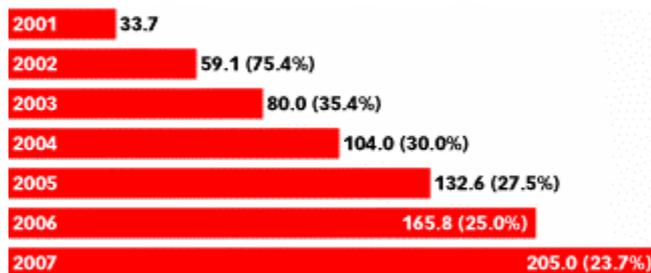
Così, i vertici della Repubblica Cinese stanno provando in tutti i modi a bloccare, o quanto meno a controllare, le informazioni che girano on-line. Attraverso parole chiave, da Pechino si cerca di censurare ogni notizia che riguardi l'indipendenza di Taiwan o del Tibet, la setta del Falun Gong, il Dalai Lama, i movimenti studenteschi nati dopo Tienammen, la pornografia i partiti politici d'opposizione o diversi movimenti anticomunisti. Così i portali e i provider sono obbligati a schedare tutte le informazioni che ospitano, catalogare i link immessi, gli accessi avvenuti, per metterli a disposizione delle autorità cinesi. I siti commerciali devono avere una licenza governativa, rilasciata solo se si comunica alla perfezione contenuti ed offerte delle proprie pagine web.

È stato **introdotto un software** che analizza e registra dati di accessi e pagine viste di ogni sito, elencando parole proibite e argomenti di informazione non permessi, contenuto delle frasi nelle chat e nelle e-mail spedite.

Negli Internet Caffé gli utenti devono registrarsi con la carta d'identità, e i siti visitati da ogni persona saranno inviati ad un centro di controllo, per registrare violazioni al divieto imposto alla visione di mezzo milione di siti stranieri. Esiste perfino un numero verde a cui è possibile segnalare Internet Caffé non autorizzati, oppure quelli che non utilizzano il software-censura.

Ed è notizia di Settembre 2002 che Pechino ha ordinato la **chiusura dei due più importanti motori di ricerca**: Google e Altavista. La reazione dei giornalisti cinesi non si è fatta attendere, scrivendo alcune lettere aperte in difesa della libertà d'informazione chiedendo aiuto all'Occidente, ma la decisione non cambierà fino a che i rappresentanti dei due motori non scenderanno a patti con il governo. Yahoo è già seduta al tavolo delle trattative per non rischiare di essere oscurato, e sembra che abbia già tolto dal catalogo la parola democrazia.

**Internet Users in China, 2001-2007 (millions and % increase vs. prior year)**



Source: Shanghai iResearch Co, Ltd., January 2006

070723

www.eMarketer.com

I numeri sembrano proprio non andare d'accordo con la linea politica cinese. Mentre il governo centrale blocca le vie d'accesso a Internet e leggi sempre più severe vengono approvate ad intervalli regolari, il popolo dei navigatori on-line cresce sempre più ogni giorno.

Al giugno 2002 la Cina si piazza al terzo posto come numero di utenti connessi alla rete, arrivando a contarne quasi 46 milioni.

L'aumento in un anno è stato del 61 per cento, segno evidente del boom che sta avvenendo in questo periodo. Certo è che, se pensiamo che la popolazione cinese supera di gran lunga il miliardo di persone, ci accorgiamo che i navigatori della rete al di là della Grande Muraglia non sono poi tanti: solo il 3,6% dei cinesi si connette. Bisogna però considerare che i cinesi hanno potuto scoprire la Rete solo nel 1994 e che il trend di crescita mostra sempre con maggior forza la direzione che si è presa.

Questa ricerca individua le cause della crescita cinese, partendo dagli interventi statali, analizzando cause ed effetti dell'ingresso della Cina nel WTO, risolvendo un problema di combinazione ottima dei fattori di produzione, chiarendo il fenomeno della globalizzazione e osservando l'importanza di Internet e del commercio elettronico.

Il principale fattore all'origine della trasformazione dell'economia cinese negli ultimi tre decenni, può però dirsi di tipo istituzionale: le riforme strutturali messe in atto dal 1978 hanno modificato profondamente l'attività e l'economia in Cina.

## STORIA CINESE DAL 1930 AD OGGI LE RIFORME STRUTTURALI ALLA BASE DELLA CRESCITA

Breve preambolo

**1912** - Cade la dinastia mancese e viene proclamata la **repubblica**. In Cina si apre però una fase tumultuosa e complessa: dopo le prime vittorie, il movimento rivoluzionario sembra destinato a fallire. Il Paese è formalmente retto dal debole governo di Pechino, ma è diviso di fatto in due fazioni: a sud domina il **Kuo Ming Tang** partito nazionalista, progressista e democratico fondato nel 1912 da Sun Yat-sen; mentre a nord spadroneggiano i **signori della guerra**, i governatori militari delle province che guerreggiavano fra loro.

Nel 1921 ha luogo la I Internazionale, nel cui ambito dodici persone (un ristretto numero di intellettuali tra cui Mao Tse-tung, uno studente dei "giovani nuovi") fondano il **Partito Comunista Cinese**.

Mao Tse-Tung (1893-1976)

Poeta, Intellettuale, Politico, ebbe una personalità contraddittoria nella quale convissero sempre l'ansia di ribellione e l'esigenza di assicurare alla Cina un potere forte, operante a vantaggio della maggioranza povera. Nato in una famiglia di contadini ricchi del Hunan, rifiutò fin dalla scuola il formalismo autoritario confuciano, preferendo la cultura eterodossa dei romanzi e dei testi di strategia; volontario nell'esercito repubblicano nel 1911, acquisì una raffinata cultura cinese e una buona conoscenza della storia e della filosofia occidentale. Lettore e collaboratore di Gioventù nuova, nel 1918 si recò a Pechino dove, bibliotecario all'università, divenne marxista. Fondò la "Società di studio degli uomini nuovi" e nel 1921 partecipò alla fondazione del Partito comunista cinese.

Scoprì la forza del movimento dei contadini poveri, nel quale identificò subito la spinta decisiva per la rivoluzione. Per Mao i contadini poveri costituivano la principale forza di classe della rivoluzione cinese; la loro lotta armata, condotta con strategia di guerriglia da un esercito di

partito capace di assicurare la copertura dalla repressione, doveva costituire "basi rosse", nelle quali un potere socialmente contrapposto a quello tradizionale era impegnato a mobilitare e educare i contadini, a togliere ai proprietari inattivi la terra e a distribuirla ai poveri. La strategia di Mao ebbe successo e già nel 1930 le "basi rosse" costituivano una realtà che il partito comunista e l'Internazionale non potevano più trascurare.

### Partito comunista e Kuo Ming Tang

Nel 1923 il partito comunista, che contava 195 membri, si allea con il Kuo Ming Tang (il partito nazionalista di Sun Yat-sen), al quale riconosce la direzione della rivoluzione.

Ma nel 1925 muore Sun Yat-sen e all'interno del direttivo del Kuo Ming Tang si apre la lotta per la successione. Tra le varie fazioni, **Chiang Kai-shek** acquista forza e prestigio sempre maggiore e assume la direzione del partito nazionalista.

Viene infatti eletto presidente del comitato permanente dell'esecutivo centrale del Kuo Ming Tang nel 1926, e subito promuove una spedizione settentrionale contro il governo di Pechino. La spedizione avanza accolta trionfalmente ovunque, soprattutto dai contadini, cui Chiang promette la riforma fondiaria.

A partire dal 1927 il Kuo Ming Tang instaurò un regime autoritario ed iniziò una battaglia contro i comunisti. Chiang Kai-shek la notte del 12 aprile 1927 fece sopprimere a Sciangai un gran numero di dirigenti comunisti, disorganizzando il loro movimento, e in seguito ruppe con la missione sovietica. L'eliminazione fisica degli esponenti dell'estrema sinistra proseguì sistematicamente anche in altre regioni, e a Nanchino, già occupata nel marzo 1927, venne stabilito il governo nazionalista cinese. Chiang Kai-shek marciò quindi verso il Nord ed entrò, nel giugno 1928, a Pechino.

La **feroce repressione** aveva costretto i comunisti a rifugiarsi nella regione montuosa del Jianxi, dove nel 1927 costituirono, sotto la guida di Mao Tse-tung, Chou En-lai e Chu-teh, una Repubblica Sovietica Cinese, che poteva contare su un forte esercito a base popolare, intensificando con successo la loro propaganda tra i contadini, attratti dalla prospettiva di una riforma agraria.

### Chiang Kai-shek.

I comunisti erano ormai ben radicati nelle campagne, dove avevano costituito diverse **basi rosse** in cui detenevano il potere. Aumenta la tensione esistente tra Chiang Kai-shek e la sinistra del Kuo Ming Tang, e nello stesso tempo aumentano le perplessità del Partito Comunista Cinese, incerto se continuare ad appoggiare la lotta del Kuo Ming Tang di Chiang Kai-shek. Chiang Kai-shek conquista Shangai e rompe i suoi rapporti con il PCC.

Nel 1928 Le forze del Kuo Ming Tang conquistano Pechino: Chiang Kai-shek è la persona più potente della Cina. Sotto la guida di Mao Tse-tung, intanto i comunisti cinesi si riorganizzano nel Chingkanshan.

Mao Tse-tung continua a organizzare il movimento di resistenza nelle campagne aprendo il periodo più epico della rivoluzione cinese: la Lunga Marcia.

Nel 1931 Chiang Kai-shek iniziò ad una nuova campagna contro i comunisti, ma pochi mesi dopo iniziarono le ostilità dei giapponesi in Cina. Chiang Kai-shek continua a tentare ad annientare le forze comuniste ora unite in una "resistenza nazionale".

Soltanto all'inizio de 1935, nel pieno della **Lunga marcia**, Mao conquistò un primato nel partito che in seguito consolidò allontanando alcuni avversari e acquisendone altri alle sue posizioni. Fu comunque la scelta di impegnare totalmente il partito nella resistenza al Giappone, scatenando contro l'invasore una lotta totale attraverso la guerriglia contadina e la costituzione di "zone li-

berate" controllate dal partito, a porre Mao Tse-Tung al centro del movimento comunista cinese e a identificare i comunisti con la "resistenza nazionale".

Nel 1937 si giunge ad una tregua tra il Kuo Ming Tang ed il Partito Comunista Cinese, giustificata da Mao con la necessità di una alleanza contro il nemico comune giapponese.

Ma ancora una volta, terminata la tregua, determinata dalla necessità di lottare contro l'aggressione giapponese, il conflitto fra nazionalisti e comunisti riprese con violenza. I nazionalisti potevano contare sull'appoggio delle potenze occidentali, che non volevano la nascita di un altro grande stato comunista; il partito di Mao aveva però riscosso sempre più successo nelle campagne, attraverso la distribuzione di terre e la richiesta di una riforma agraria.

Il 14 agosto 1945 le truppe sovietiche entrano in Manciuria per combattere i giapponesi, proprio quando il Giappone, dopo Hiroshima e Nagasaki è costretto alla resa.



Intanto in un clima di grande confusione divampa la lotta tra comunisti e nazionalisti: i primi avanzano rapidamente grazie alla guerriglia.

Dopo due anni di sanguinosa guerra civile, il **1° ottobre 1949**, Mao Tse-tung annunciò a Pechino, ridivenuta capitale, la presa del potere da parte del partito comunista e la proclamazione della **Repubblica Popolare Cinese**. Egli ne fu eletto presidente da un'Assemblea nazionale. I nazionalisti, sotto la protezione statunitense, si rifugiarono a Formosa, dove fondarono la Cina nazionalista, che fino al 1971 fu Chiang Kai-shek ed il Kuo Ming Tang in un

discorso alla folla riconosciuta come unica rappresentante

della Cina all'Onu. Il 14 febbraio 1950 fu firmato a Mosca un trattato di amicizia, alleanza e assistenza reciproca tra URSS e Cina.

Dopo la liberazione dai giapponesi, la vittoria sul Kuo Ming Tang nel 1949 e l'eliminazione dei proprietari terrieri, Mao accettò il **modello sovietico** per l'industrializzazione e per la gestione dei settori moderni della Repubblica popolare, di cui assunse la presidenza.

Riprese però l'elaborazione di un'autonoma strategia sociale con la collettivizzazione agraria del 1955 e soprattutto con la creazione delle comuni popolari nel 1958.

### Il periodo Maonista

Appena salito al potere Mao Tse-tung dà inizio alla riforma agraria su vasta scala.

All'indomani della rivoluzione del 1949 la Cina era un Paese fortemente arretrato. La popolazione era elevatissima, l'agricoltura scarsamente produttiva e l'industria marginale.

La ricostruzione del paese fu avviata da Mao e dal gruppo dirigente del partito comunista con una serie di riforme economiche e civili finalizzate a spezzare le strutture e i rapporti di tipo feudale ancora largamente dominanti in Cina. Fu introdotta una riforma agraria: molti beni furono confiscati con la forza ai grandi proprietari ed in seguito anche ai contadini ricchi e distribuiti ai contadini poveri e medi. Lo Stato acquisì un forte controllo dell'economia.

Vennero anche lanciate grandi e violente campagne di mobilitazione di massa con obiettivi di propaganda, di controllo sociale e di repressione.

Solo a partire dal 1953 fu avviata una pianificazione dell'economia su modello sovietico, con la nazionalizzazione dell'industria, il controllo delle variabili economiche e della forza-lavoro, e una collettivizzazione dell'agricoltura.

I risultati furono notevoli, con una forte crescita della produzione industriale e del prodotto nazionale lordo anche se restò debole lo sviluppo dell'industria leggera, e la crescita della produzione agricola fu inferiore alle attese. Si ebbe quindi un inasprimento della divisione all'interno del partito fra i pianificatori, favorevoli a uno sviluppo graduale, e i seguaci di Mao, che volevano un'accelerazione del processo di sviluppo.

Prevalse Mao, che nel 1958 lanciò il **“grande balzo in avanti”**, un utopistico programma che prevedeva la crescita della produzione agricola e di quella industriale contemporaneamente. Per realizzare l'obiettivo posto, il partito lavorò sulla mobilitazione ideologica delle masse (vedremo poi come questo fenomeno sarà descritto da Goffredo Parise nel suo libro): fu iniziata un'intensa

opera di educazione socialista e furono istituite le comuni popolari. Ma la mancanza di reali investimenti in campo tecnologico e lo sfruttamento troppo intenso di terra e lavoro, portarono al fallimento di questa politica, fino a causare nel 1959-1960 una spaventosa carestia. L'ala moderata del partito prevalse e s'impegnò per ottenere lo sviluppo economico in modo più graduale.

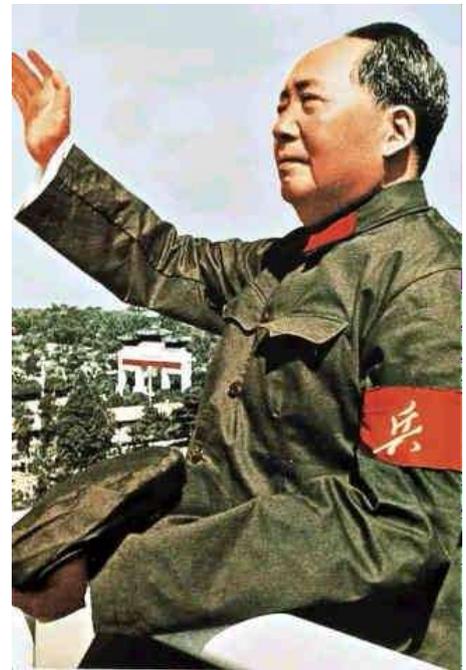
Questo cambiamento non fece però altro che aumentare gli scontri fra Mao e l'opposizione: nel 1965 Mao e l'ala radicale del partito, lanciarono una nuova grande mobilitazione di massa, la **rivoluzione culturale**, che intendeva sradicare l'egemonia del partito. Lo scritto politico unitario della Rivoluzione Culturale è il **“libretto di Mao”**, tradotto nel mondo in 70 lingue e diffuso in Cina in centinaia di milioni di copie. Questo scritto, che riafferma il primato della politica, è servito anche, essendo scritto in cinese moderno, a superare i dialetti e a imporre a tutti i cinesi un'unica lingua.

Protagonisti di questa fase rivoluzionaria furono le guardie rosse, formate soprattutto da studenti, che avviarono una persecuzione delle élite intellettuali e tecniche del paese. Le **“Guardie rosse”** non erano un'organizzazione, ma una generazione di cinesi dai 14 ai 25 anni fatta intervenire da Mao direttamente nel tessuto politico del paese « perché la Cina non cambiasse colore, perché la rivoluzione non fosse un sentimento del passato e neppure semplice stabilizzazione di una vittoria ».

Gli effetti disastrosi della rivoluzione culturale indussero lo stesso Mao a porvi un freno; ripresero forza le componenti moderate che avviarono una politica di stabilizzazione del paese.

I rapporti fra Cina e Russia andarono nel frattempo incontro ad una rottura: l'aiuto economico e tecnologico sovietico si rivelò decisivo per la ricostruzione della Cina, ma dopo la morte di Stalin, i rapporti si deteriorarono e Mao criticò con asprezza il processo di destalinizzazione avviato dall'Unione Sovietica, accusando il paese di tradimento degli ideali socialisti e antimperialisti.

Mao Tse-tung.



Chiusa la rivoluzione culturale, la Cina cercò una **nuova collocazione internazionale**, incominciando ad aprirsi all'Occidente e avviando rapporti diplomatici con gli Stati Uniti.

In risposta a questa innegabile apertura che ha precipitato il ritmo delle trattative che già si stavano avendo tra Pechino e Washington, il presidente degli USA Nixon, lo stesso 14 aprile annunciava una serie di misure per migliorare le relazioni con la Cina: la revisione delle liste dei materiali strategici esclusi dalle esportazioni in Cina; l'attenuazione dei controlli valutari; la concessione di visti a turisti provenienti dalla Cina; l'abolizione delle restrizioni alle forniture di carburante alle navi e agli

aerei da e per la Cina; l'autorizzazione al trasporto di carichi cinesi su navi e aerei americani fra porti di paesi terzi. Nel 1971 fu ammessa all'ONU al posto della Cina nazionale del Taiwan.

Si poneva così fine ad una situazione assurda: dal 1949 una nazione di oltre un miliardo di abitanti su una superficie di 9 milioni e mezzo di kmq, la Repubblica Popolare Cinese, era ufficialmente ignorata, mentre il popolo cinese era rappresentato in seno all'ONU dal governo di Taiwan, o Formosa, o Cina nazionalista, che esercitava la sovranità su venti milioni di abitanti, su un territorio di 36.000 kmq.

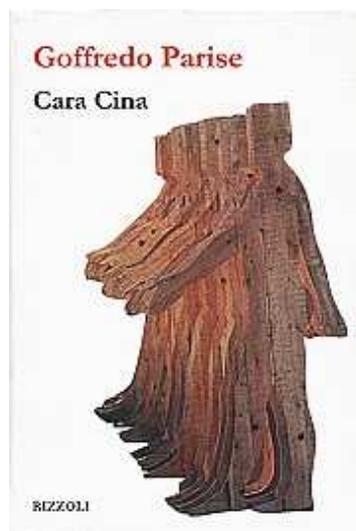
## GOFFREDO PARISE - CARA CINA

Il libro è stato scritto nel 1966 e fa riferimento al viaggio compiuto in Cina dall'autore durante il periodo maonista. Preferisco quindi aprire ora questa parentesi, utilizzando l'opera come approfondimento del periodo, per proseguire solo in seguito con la storia cinese.

Il libro è come un **diario di viaggio del giornalista**, che scrive delle proprie giornate trascorse in Cina. Descrive interviste e incontri con persone appartenenti alle più svariate classi sociali e da questi ricava un quadro della vita cinese. Si hanno pochissime descrizioni del paesaggio, e l'attenzione viene appunto spostata sulla stile di vita cinese, tanto diverso e così difficile da capire per noi occidentali.

Lo stesso titolo dell'opera è una sintesi di tutto il testo: l'autore utilizza l'aggettivo "cara" per esprimere la tenerezza e la commozione che i cinesi hanno suscitato in lui. È nota a tutti infatti l'ospitalità, la grazia, la gentilezza ma soprattutto la non volgarità di questo popolo; i cinesi sono

pieni di riguardi nei confronti degli altri, e per questo possono apparire quasi fragili, ma nonostante ciò sono ben saldi nelle loro idee e nella loro convinzione politica.



Il primo incontro di Parise (con il proprio interprete) introduce proprio questo aspetto del popolo cinese, mostrando quanto **l'ideologia socialista** sia radicata all'interno del Paese. Particolari che colpiscono, del discorso dei due, sono ad esempio il fatto che l'interprete vede la politica sopra di tutto: sopra ai rapporti con la moglie, perché entrambi lavorano sotto la guida del presidente Mao per l'edificazione socialista del Paese, ma anche sopra all'amore per i propri genitori, in quanto questo affetto è dovuto alla condivisione dell'ideologia socialista.

I libri letti sono quelli di Mao Tse-tung, oppure altri libri che parlano comunque dell'ideologia marxista; anche qui il distacco fra Occidente ed Oriente è profondo: in Occidente l'arte è al servizio del capitale (infatti gli autori scrivono ciò che piace e fa guadagnare), mentre in Oriente è al servizio delle masse. Anche a

teatro i temi trattati restano gli stessi: così Parise osserva che mentre noi abbiamo la possibilità di scegliere fra un numero teoricamente infinito di oggetti, loro hanno una sola ideologia. Allo stesso

tempo, quest'ideologia è così radicata, che ogni altra offerta verrebbe rifiutata. Dopo la vittoria del comunismo in Cina, è stata attuata una politica di persuasione e rieducazione che ha avuto come strumento la ripetizione delle cose. Ripetendo cento, mille volte la stessa cosa, automaticamente si ottiene la convinzione. Se questo, per noi occidentali, è disperazione, per i cinesi è invece consuetudine, in quanto praticano questo metodo da sempre. Così l'autore si è trovato attorniato da cinesi che cercavano di insegnargli il marxismo e di persuaderlo nel seguire questa ideologia. Da sottolineare però che il loro fanatismo politico, pur essendo molto accentuato, non cade mai nella violenza.

Riprendendo la mancanza di libertà nello scegliere i temi di libri ed opere teatrali, possiamo però dire che in Cina manca una libertà ben più importante di quelle appena viste, ossia la libertà individuale. L'autore ci guida ancora una volta all'interno della vita cinese e ci spiega come l'individuo e l'espressione individuale non abbiano mai contato nulla in Cina: lo conferma tutta l'arte cinese, che non porta mai la firma dell'autore, ma è anonima anche se bellissima. L'individuo è soltanto un elemento tra i molti o pochi, molti di solito, che formavano la famiglia. La **famiglia-individuo** intratteneva naturalmente rapporti con le altre famiglie-individui e questi rapporti formavano il clan. Il villaggio era una cellula insieme autonoma e collettiva, con pochissime comunicazioni con l'esterno, chiusa, data la struttura quasi perfetta dell'organizzazione economica e sociale, e sempre uguale a se stessa. La volontà dell'individuo singolo che non ha mai

contato nulla in passato perché doveva identificarsi con quella della famiglia, continua a non contare nulla nel presente perché deve identificarsi con l'ideologia dei capi; ma i cinesi non sentono e non soffrono questa **mancanza di libertà e di espressione individuale**, in primo luogo perché non possono sentire la mancanza di una cosa di cui non hanno mai goduto, in secondo luogo perché un cinese da solo non ha mai saputo e potuto fare nulla, in terzo luogo perché non possiede alcuno strumento conoscitivo e operativo per esercitare ed esprimere la propria libertà individuale ed infine non conosce lo stimolo della concorrenza e della sopravvivenza legate al denaro, in quanto questo è considerato dai cinesi come un mezzo e non come un fine.

Ecco quindi formarsi il quadro del confronto fra europei e popolo cinese: gli europei sono orientati ad una politica del consumo e devono imparare dai cinesi lo stile di vita e l'aiuto reciproco; i cinesi credono invece profondamente nella politica marxista e vivono tutto in funzione di questa ideologia, ma dovrebbero imparare dagli europei l'analisi e la sintesi, ossia la libertà. Bisogna però ricordarsi che il tutto è collocato all'interno del periodo di Mao Tse-tung, e quindi considerare che oggi molte cose sono cambiate.

## DEMAONIZZAZIONE E APERTURA ALL'OCCIDENTE.

### La Cina dopo Mao

Abbiamo visto quanto Mao si sia infilato prepotentemente nella vita dei cinesi al fine di ottenere da loro convinzione e determinazione nel raggiungimento dell'obiettivo della costruzione socialista del Paese.

Non si può però disconoscere che la politica del partito comunista cinese e di Mao abbia portato ad un enorme miglioramento di vita la gran massa della popolazione cinese; le condizioni in cui vivevano contadini e operai sotto il regime imperiale erano miserabili, e non conobbero miglioramenti con la Repubblica diretta dai nazionalisti. Il prezzo da pagare per questo miglioramento apportato da Mao Tse-tung era la perdita della libertà, ma non era libero nemmeno il contadino che si trovava in una posizione di dipendenza, per tutta la vita, con il padrone delle terre.

La grande arretratezza della situazione sociale cinese era stato il vero motore della vittoria comunista.

Con la **morte di Mao (1976)**, si aprì in Cina una fase di conflitti fra i sostenitori dell'eredità maonista e i fautori di una sostanziale "**demaonizzazione**". Dopo un biennio di compromessi fra le diverse fazioni, prevalsero i riformatori che diedero inizio ad una fase di riforme economiche che avevano come scopi principali l'introduzione di elementi di economia di mercato, l'iniziativa privata e il profitto industriale, e l'apertura ai capitali stranieri. In quel momento la RPC ha deciso di rompere l'autarchia di stampo maoista ed ha intrapreso il cammino verso la liberalizzazione economica, passando quindi da un'economia socialista di tipo sovietico ad una "economia socialista di libero mercato" attraverso la cosiddetta "politica della porta aperta".

La linea del partito fu quella delle "**quattro modernizzazioni**" –industriale, agricola, scientifica, militare- consistente nel liberalizzare parzialmente il sistema economico-politico rinunciando alla rigida pianificazione e all'egualitarismo della fase precedente, pur senza mettere in discussione i principi fondamentali del socialismo. Il settore maggiormente rivoluzionato è stato l'agricoltura, che venne "decollettivizzata", liquidando le comuni popolari e ritornando a una gestione centrata sulla famiglia contadina. Analogamente, sono state liberalizzate le attività connesse all'agricoltura, come il commercio, l'artigianato e le piccole industrie di trasformazione.

Anche il sistema economico cinese ha conosciuto una crescente apertura verso l'estero, attirando sia importazioni sia investimenti stranieri attraverso l'istituzione delle zone economiche speciali.

La possibilità di consistenti aumenti salariali, la crescita dei redditi di contadini e commercianti, l'apertura verso l'estero, hanno dato un forte impulso ai consumi privati.

Si puntò a reintrodurre efficienza e competenza nella gestione dell'economia, importando tecnologia dall'Occidente. Furono introdotti criteri di profitto e larga autonomia nella gestione delle aziende. La ricerca scientifica ricevette grande impulso, come pure la formazione di quadri dirigenti.

In conseguenza a queste riforme istituzionali, il sistema economico cinese ha acquisito una struttura dualistica, con una sfera di economia pianificata e controllata dal governo, e una di economia mercantile, regolata dalla domanda e dall'offerta.

Il socialismo di libero mercato è entrato ufficialmente nella costituzione cinese (1992) e prosegue la tendenza ad un progressivo arretramento del controllo statale. Dopo i venti anni di riforme la Cina ha dunque conosciuto dei profondi cambiamenti in tutti i campi e al momento sta costruendo a poco a poco un **sistema di economia di mercato socialista**: i risultati di questo processo di riforma sono stati, come abbiamo visto, molto rilevanti.

## E ALLORA LA CINA È UN PERICOLO O UNA RISORSA?



L'economia cinese gode oggi di "fondamentali" particolarmente solidi, di un mercato del lavoro favorevole alle imprese, di una finanza pubblica sana e di un risparmio crescente da parte delle famiglie, ma soprattutto, per la prima volta in Cina, c'è la possibilità di spendere il cosiddetto **potere di acquisto**, che induce ad acquistare prodotti anche se non sono proprio di primaria necessità. Certo, il potere

d'acquisto del cinese medio è ancora molto basso, ma dal 1978 il reddito pro-capite della

popolazione urbana cresce all'incredibile tasso medio annuo del 14%. In altre parole, l'emergere della classe media - e il contemporaneo sviluppo del credito al consumo - stanno facendo lievitare la domanda interna. Basti pensare che, soltanto nel 2003, in Cina le vendite di auto sono aumentate del 75%. E il potenziale del mercato delle auto è altissimo, se si considera che in Cina vi sono solo 15 auto per 1.000 abitanti, rispetto alle 700 auto per 1.000 abitanti degli Stati Uniti.

Alcuni si sono accorti di queste necessità del mercato cinese e le hanno sapute sfruttare, altri hanno preferito la via più facile e comoda delle semplici lamentele nella speranza che la Cina sparisse da un giorno all'altro.

Bisogna però tener conto di alcune **difficoltà** che gli investitori stranieri possono incontrare.

🔗 **Il mercato cinese è tutt'altro che unitario e omogeneo.** In Cina vi sono 31 province, 656 città, 48mila distretti, 7 lingue e 80 dialetti. Clima, geografia, reddito, educazione e stile di vita variano enormemente, dalle gelide province del nord a quelle semi-tropicali del sud. Il mercato urbano e quello rurale sono nettamente distinti e le infrastrutture di trasporto sono molto arretrate. Tutto ciò rende difficile per le società straniere promuovere e distribuire i propri prodotti su scala nazionale.

🔗 **Il contesto competitivo è particolarmente agguerrito**, non solo per la presenza di quasi tutte le principali multinazionali, ma anche per l'emergere di nuove imprese nazionali (favorite dai cinesi).

🔗 Altro ostacolo incontrato dalle società straniere che investono in Cina riguarda **le leggi e la burocrazia**. Oltre alle marcate differenze culturali e di mentalità, gli stranieri devono far fronte a un apparato burocratico inefficiente, a un sistema legislativo ambiguo e scarsamente applicato e a una diffusa corruzione dei pubblici funzionari.

Gli investitori stranieri che sono sbarcati in Cina attratti dalle enormi potenzialità del suo mercato interno fanno dunque fatica a realizzare profitti. Risultati ben più positivi vengono invece raggiunti dalle società che hanno investito per **beneficiare del basso costo della manodopera** cinese nella produzione di componenti o beni per l'esportazione. Alcune multinazionali, al fine di ridurre i costi in maniera più radicale, stanno addirittura pensando di trasferire in Cina le linee di produzione più avanzate e le attività di ricerca.

Per mantenere un forte richiamo nei confronti degli investitori stranieri e prolungare così il miracolo economico degli ultimi anni, il governo cinese dovrà **modernizzare il sistema legale e burocratico**, prendendo esempio dalla sua provincia più efficiente - Hong Kong. L'ex colonia, infatti, avendo ereditato le regole commerciali della tradizione britannica, ha raggiunto standard di trasparenza più che accettabili per l'investitore straniero.

### Errori comuni

Vi sono molti luoghi comuni ed una certa diffidenza nei confronti della comunità cinese.



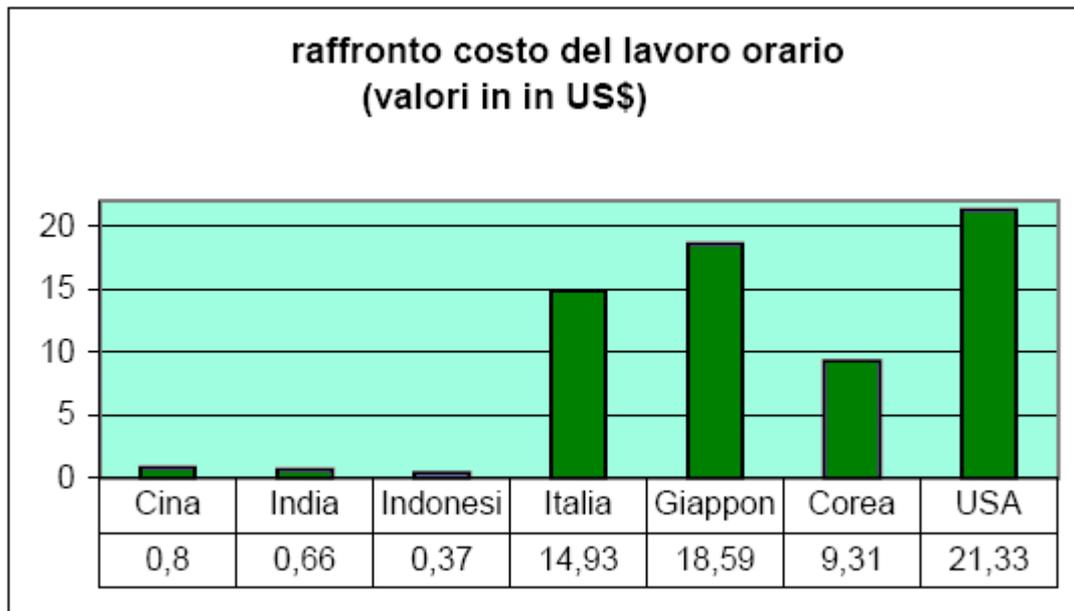
**L'immagine data dai media** è di una Cina convertita ai principi dell'economia di mercato che incarna l'immagine di un ordine capitalista globalizzato guidato dal must del "profitto ad ogni costo", noncurante dei principi democratici più elementari, del rispetto dei diritti dell'uomo e delle condizioni di lavoro dei salariati.

Colpevolizziamo la Cina per essersi trasformata in leader economica d'un mondo senza regole, visto che immette nel mercato internazionale prodotti a prezzo irrisorio, ma non dobbiamo dimenticarci che molte di queste industrie che utilizzano la manodopera cinese con condizioni di lavoro inaccettabili sono in realtà aziende basate su capitali occidentali.

Esempio: la fabbrica di scarpe Timberland, impiega i suoi 4.700 operai (l'80% dei quali sono donne) e un numero imprecisato – ma comunque significativo – di bambini per un salario di quarantacinque centesimi all'ora, sedici ore al giorno. Anche la Puma fa lavorare i suoi dipendenti sedici ore al giorno concede “addirittura” un giorno di riposo ogni due settimane.

Ma la paura della Cina è infondata anche per un altro motivo: a mio parere un'economia cinese forte porta vantaggi notevoli anche alle economie occidentali. La Cina, infatti, non è solo un'ambita e vantaggiosa meta di outsourcing per chi produce beni di largo consumo, come scarpe da tennis o magliette: con il suo miliardo e trecento milioni di abitanti, il Paese rappresenta anche **uno dei mercati più appetibili per le merci europee.**

C'è anche da considerare che la Cina deve la sua crescita alla produzione di beni industriali classici, mentre oggi il più alto potenziale di guadagno è offerto dall'erogazione di servizi: e questo proposito l'Ue supera di diverse lunghezze la Cina, in quanto dispone di un più alto livello di istruzione e può concentrarsi sempre di più sulla produzione di beni immateriali, in settori come la consulenza o l'informatica. È importante, allora, che l'Europa acceleri ancora lo sviluppo di questo settore: in questo modo gli scambi con la Cina si tradurranno in maggiore produttività e prezzi più bassi.



La Cina può esportare nell'Ue merci a basso costo e, in cambio i Paesi dell'Unione possono trarre vantaggio dalla liberalizzazione finanziaria che sta lentamente prendendo piede in Cina. Sebbene i produttori europei di beni non di lusso non ne siano contenti, venditori al dettaglio e consumatori europei sono entusiasti del numero crescente di prodotti cinesi che sta entrando nel loro mercato, semplicemente perché il prezzo offerto dalle aziende cinesi è imbattibile. Inoltre, il boom economico cinese comporta che marche prestigiose come Gucci, Armani e Chanel avranno la possibilità di offrire alla ricca classe emergente cinese gli articoli di lusso europei. Le città più importanti della Cina sfoggiano centri commerciali che offrono prodotti originali delle migliori marche, destinati ai nuovi ricchi e la loro crescente richiesta di articoli di qualità.

## La Cina è ancora molto lontana dai livelli occidentali è ora di equilibrare, non di invidiare

### Il mercato tessile

Molte catene di distribuzione europea (quali Zara, H&M, Marks & Spencer, ...) commissionano alla Cina lotti grandi lotti di produzione. Realizzare prodotti in paesi asiatici per abbassare i costi di produzione è una pratica che fa sì che questi grandi marchi siano tra quei pochi del settore tessile che non si vedono danneggiati dalla valanga dei prodotti cinesi.

Ad un altro livello, invece, la situazione non è poi così positiva. Le piccole e medie imprese del settore delle confezioni in Paesi come Italia, Francia, Grecia e Portogallo, vivono brutti momenti. E la crisi non ha certo vesti nuove: già da diverso tempo si vive questa recessione, ma gli effetti della liberalizzazione ne hanno aumentato gli effetti.

Le stime della perdita dei posti di lavoro in questi Paesi sono raggelanti: la Francia ne perderà 7.000, la Spagna 70.000 e l'Italia 200.000.



Il settore tessile e delle confezioni, uno dei pilastri dell'economia italiana, soffre di una grave crisi, accentuata dalla liberalizzazione del settore e dall'emergere del made in Chinitaly: ossia quei prodotti di bassa qualità o imitazioni che gli stessi cinesi immigrati fabbricano in Italia. Ora, la lotta dell'Italia si concentra sull'etichetta e sulla specificazione dell'origine geografica dei capi di abbigliamento, requisito considerato fondamentale per offrire una maggior trasparenza.

Chi non ha adottato la politica dell'outsourcing o dell'apertura di mercati al continente asiatico, non ha altra possibilità che sforzarsi di **offrire un prodotto differente e di qualità più alta** rispetto al prezzo, così da poter competere con i prodotti confezionati. Su questa linea si rileva la necessità di sviluppare la ricerca nel settore tessile e proteggere la proprietà intellettuale sui prodotti tessili.

La Francia, che possiede la seconda industria tessile d'Europa, rifornisce con il 75 % della sua produzione i Paesi dell'Ue. L'effetto dell'ingresso dei prodotti cinesi è evidente: perdita di quote di mercato con la conseguente diminuzione dei posti di lavoro.

Molti sono coloro che vedono la fine del mercato tessile europeo qualora non si promuovano dei cambiamenti immediati. La realtà è che questa è una crisi annunciata: **già da dieci anni era prevista la liberalizzazione di questo mercato**. Osservando il dinamismo economico cinese, era prevedibile che si sarebbe generata questa valanga di prodotti tessili. Perciò è lecito pensare che le imprese europee del settore non si siano preparate sufficientemente per competere nel nuovo scenario internazionale.

La Cina è quindi un immenso mercato con delle peculiarità che la rendono un concorrente difficile da superare. Quello che alcuni vedono come opportunità di affari, altri lo percepiscono come una grande minaccia. Quello che è certo, è che il volume della produzione cinese ha il potere di destabilizzare i mercati nei quali entra.

Nessuna medaglia ha però una faccia sola, come ogni cosa la Cina porta con se vantaggi e svantaggi. Tornando alla frase della seconda pagina di questa tesina, riprendo l'importanza di attrezzarsi per fronteggiare la situazione, cosa che si doveva fare già da molto tempo.

È importante, a mio parere, non limitarsi alla solite lamentele ma affrontare il “problema” se così può essere chiamato; è importante guardare in faccia alla realtà senza nascondersi dietro luoghi comuni o facili convenzioni; è importante osservare la situazione, analizzarla, per poter evitare i danni che questo Paese può arrecare alle nostre economie, ma anche per capire che non di soli danni si tratta.

Con questa tesina ho cercato di analizzare alcuni aspetti della Cina: riconosco per prima i limiti della ricerca, che altrimenti sarebbe risultata infinita. Forse proprio per il fatto che la mia visione della Cina è ancora ristretta, le opinioni sopra scritte possono risultare facilmente attaccabili o poco condivise. L'importante è però non continuare a negare l'importanza di questo Paese.